



Università degli Studi di Genova
Genoa University



DOTTORATO IN SCIENZE SOCIALI

Curriculum in Migrazioni e Processi Interculturali

XXXIX ciclo

Relazione attività di Dottorato

Tutor accademico: Prof.ssa Laura Migliorini

Dottorando: Francesco Madera

ANNO ACCADEMICO 2025-2026



Sommario

Sommario.....	1
Introduzione.....	2
1. Relazione delle attività svolte	3
1.1. Svolgimento del progetto di ricerca e stesura della tesi	3
1.2. Partecipazione ad eventi di disseminazione scientifica	7
1.3. Partecipazione al gruppo di ricerca per la produzione scientifica.....	10
1.4. Partecipazione ad attività di supporto alla didattica/di progettazione.....	11
1.5. Organizzazione di attività di disseminazione scientifica	23
2. Dettaglio dello stato dell'arte del mio progetto di ricerca.....	25
2.1. Primo studio: Analisi della letteratura scientifica	25
2.2. Secondo studio: Analisi dei casi	27
2.3. Terzo studio: Indagine quantitativa sugli adolescenti	31
2.4. Quarto studio: indagine qualitativa e partecipativa con gli adolescenti	35
2.5. Quinto studio: indagine quantitativa con i giovani adulti	40
2.6. Sesto studio: indagine qualitativa con i giovani adulti	43
3. Iscrizione ad Associazioni.....	46
4. Elenco delle pubblicazioni totali.....	47
5. Attestati	49



Università degli Studi di Genova

Genoa University



Scuola di
Scienze sociali

School of Social Sciences

Introduzione

La presente relazione costituisce un rendiconto delle principali attività svolte e fornisce il dettaglio del mio progetto di ricerca e dell'avanzamento della tesi. Inoltre, include una sezione dedicata all'iscrizione a società e associazioni scientifiche, nonché all'elenco completo delle pubblicazioni alle quali ho contribuito. In chiusura sono presenti gli attestati dei corsi ai quali ho partecipato.



1. Relazione delle attività svolte

Nel corso del terzo anno di Dottorato ho svolto diverse attività. Esse possono essere categorizzate in cinque aree: 1) svolgimento del progetto di ricerca e stesura della tesi; 2) partecipazione a Convegni/seminari; 3) partecipazione al gruppo di ricerca per la produzione scientifica; 4) partecipazione ad attività di supporto alla didattica/di progettazione; 5) organizzazione di attività di disseminazione scientifica.

Di seguito il dettaglio.

1.1. Svolgimento del progetto di ricerca e stesura della tesi

Questa sezione riguarda lo stato di avanzamento del processo del progetto di ricerca. I risultati sino ad ora ottenuti saranno illustrati nella sezione dedicata ([Dettaglio dello stato dell'arte del mio progetto di ricerca](#)).

Come espresso nelle precedenti relazioni, il progetto di ricerca ha l'obiettivo di indagare il ruolo della connessione con la natura e della connessione sociale in relazione al benessere psicologico tra adolescenti e giovani adulti della generazione Z, inclusi quelli con background migratorio. A tal fine, è stata svolta un'analisi della letteratura scientifica sul tema, che ha esitato in una revisione sistematica attraverso la quale sono stati chiariti gli obiettivi specifici della ricerca, ossia comprendere come l'immersione nella natura influenzi la percezione dello stress, il benessere e il senso di appartenenza. Successivamente, come cornice della fase qualitativa del progetto, è stata condotta un'analisi di caso, prendendo in considerazione le iniziative in ambienti naturali promosse da diversi territori, al fine di mappare le pratiche esistenti, individuare le modalità di coinvolgimento dei giovani e degli stakeholder locali, e analizzare i criteri con cui tali esperienze favoriscono inclusione sociale, benessere psicosociale e sostenibilità. In seguito, come espresso nella relazione precedente, è stato condotto il primo studio quantitativo con gli adolescenti.



Questo terzo anno di dottorato è sceso ancora più nello specifico della parte di ricerca, concludendo lo studio quantitativo con i giovani adulti e svolgendo la fase 2 del progetto, ossia quella qualitativa, che si è articolata in una ricerca-azione con gli adolescenti e in alcuni focus group con i giovani adulti, al fine di approfondire, attraverso un approccio maggiormente esperienziale e dialogico, le percezioni e i vissuti dei partecipanti rispetto alla connessione con la natura, al benessere e all'inclusione sociale.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati quantitativi, uno degli aspetti qualificanti del progetto è stato il coinvolgimento di diverse fasce d'età all'interno della generazione Z, includendo sia adolescenti sia giovani adulti. Questa scelta ha permesso di mettere in dialogo esperienze e percezioni in contesti socioculturali eterogenei e in fasi diverse del percorso evolutivo, offrendo una visione più completa delle dinamiche tra connessione con la natura e benessere. In relazione alla fascia adolescenziale, ho lavorato contemporaneamente su più fronti. Da un lato, ho predisposto su Microsoft Forms i questionari contenenti le scale per la rilevazione dei dati, generando poi un link breve e un QR code per la somministrazione. Parallelamente, dopo aver ottenuto le autorizzazioni del CERA — anche grazie al supporto della mia tutor, la Prof.ssa Laura Migliorini — ho preso accordi con alcune scuole del territorio ligure per svolgere la ricerca. Gli incontri si sono articolati in due momenti: prima la presentazione del progetto alla Dirigente, per ottenere l'adesione istituzionale, e successivamente la presentazione a tutti i coordinatori di classe, in modo da favorire la circolazione delle informazioni e garantire trasparenza nella procedura. Conclusa questa fase informativa, sono stati distribuiti i moduli di consenso da consegnare alle famiglie. Una volta raccolti, sono state fissate le date per la raccolta dati, coinvolgendo oltre 400 studenti. Nello stesso periodo, è stato avviato un primo confronto con i docenti e con gli studenti per co-progettare le attività di ricerca-azione partecipata in natura. Data la natura multi-sito del progetto, la raccolta dati ha coinvolto contestualmente anche le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio cagliaritano. In particolare, ho partecipato all'evento "VoicesUp" a Cagliari, organizzato da TDM2000 — un'associazione impegnata nella promozione del dialogo interculturale e della cittadinanza attiva giovanile attraverso scambi internazionali, corsi di formazione, volontariato e progetti di valorizzazione del territorio, che collabora con istituzioni ed enti educativi per lo sviluppo di percorsi di educazione non formale e competenze trasversali, ed è riconosciuta a livello europeo come una delle principali organizzazioni nei settori della mobilità internazionale e della partecipazione



giovanile. Grazie al supporto di TDM2000 è stato possibile coinvolgere diverse istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado, curando anche in questo caso l'aspetto organizzativo per la consegna dei moduli di consenso alle famiglie.

Per la fascia dei giovani adulti, è stato predisposto un apposito questionario su Microsoft Forms, adattato a strumenti validati per questa popolazione, in modo da garantire l'affidabilità delle misurazioni e la comparabilità con studi precedenti. Dopo aver generato un QR code per facilitare l'accesso e rendere più immediata la compilazione, ho presenziato a diverse lezioni dei corsi di Psicologia per presentare il progetto, illustrare le modalità di partecipazione e rispondere alle domande degli studenti. In parallelo, ho avviato contatti diretti con partner di progetto e colleghi di altri dipartimenti, chiedendo il loro supporto per diffondere il questionario a un pubblico più ampio e diversificato. Coerentemente con l'ottica multi-sito dello studio — già descritta per la fascia adolescenziale — il questionario è stato presentato anche durante l'evento organizzato da TDM2000, in cui sono stati coinvolti pure i giovani adulti. Questa strategia ha permesso di ampliare il bacino dei partecipanti e di garantire una maggiore rappresentatività geografica e socioculturale, elemento fondamentale per la solidità del progetto. Ho infine curato il monitoraggio costante delle risposte e la risoluzione di eventuali problematiche tecniche, assicurando così la qualità del processo di raccolta dati. Complessivamente, sono stati raccolti 225 questionari.

Accanto alla raccolta dei dati quantitativi, il progetto di ricerca ha previsto una fase qualitativa, articolata in due percorsi paralleli, specifici per le due fasce d'età coinvolte.

Con gli adolescenti è stata condotta una ricerca-azione partecipata (YPAR) in natura, che ha coinvolto 24 adolescenti tra i 13 e i 14 anni, di cui 15 con background migratorio. Il percorso ha inteso esplorare il potenziale degli spazi naturali come contesto di espressione e riflessione per i ragazzi, anche in relazione al proprio vissuto migratorio, attraverso momenti di osservazione partecipata e attività condivise in ambiente naturale. Questa impostazione metodologica ha permesso di far emergere il punto di vista diretto degli adolescenti sul proprio rapporto con la natura e sul modo in cui esso si intreccia con dimensioni di benessere personale e relazionale, valorizzando il loro ruolo attivo non solo come soggetti di ricerca ma come co-costruttori del processo stesso.

Con i giovani adulti, la fase qualitativa si è concretizzata nella realizzazione di focus group in natura, incentrati sui temi della connessione con la natura, della connessione sociale e del



benessere. La scelta di un setting naturale e di un formato di gruppo ha permesso di raccogliere riflessioni più articolate e spontanee rispetto a quanto rilevabile tramite questionario, favorendo un confronto diretto tra i partecipanti sulle proprie esperienze e percezioni e facendo emergere sfumature difficilmente indagabili con strumenti esclusivamente quantitativi. Ad oggi sono già stati realizzati due focus group, per un totale di circa 15 partecipanti, la cui sbobinatura è attualmente in fase di ultimazione. Al fine di ampliare ulteriormente il campione e rafforzare la solidità delle evidenze raccolte, si prevede di condurre altri due focus group entro fine settembre/inizio ottobre, per poi procedere con l'analisi qualitativa complessiva dei dati.

Parallelamente allo svolgimento e al completamento delle diverse fasi empiriche del progetto, nel corso del terzo anno è proseguito in maniera sostanziale anche il lavoro di stesura della tesi di dottorato.

In particolare, attraverso un dialogo e momenti di riflessione con la mia tutor, ho strutturato un indice della tesi che mi sta consentendo di lavorare alla formulazione e alla progressiva revisione sia dei capitoli introduttivi sia dei capitoli dedicati agli studi empirici. La parte teorica prende avvio da un primo inquadramento della popolazione oggetto di studio, con particolare attenzione ai processi migratori, al background migratorio di prima e seconda generazione e alle specificità dell'adolescenza e della giovane età adulta come fasi evolutive caratterizzate da rilevanti trasformazioni identitarie, relazionali e contestuali. A partire da questa cornice, la trattazione prosegue con l'approfondimento dei principali costrutti teorici del progetto, in particolare la connessione con la natura, la connessione sociale, il benessere psicologico e la percezione dello stress, considerando sia il loro contributo specifico sia le possibili interazioni tra risorse individuali, relazionali e ambientali. In questi capitoli, particolare attenzione è volta a far emergere la ratio dello studio, intrecciando popolazioni e costrutti.

La stesura prosegue quindi con la sistematizzazione delle evidenze emerse dalla revisione della letteratura e con l'approfondimento delle esperienze in natura come possibili setting di benessere, partecipazione e inclusione sociale. In questa parte particolare attenzione viene dedicata al passaggio da una concezione della natura intesa come semplice esposizione ambientale a una lettura maggiormente situata e relazionale dell'esperienza, considerando il ruolo dell'accessibilità, delle relazioni sociali, delle biografie individuali, dei processi di appropriazione e significazione dei luoghi e delle opportunità di agency e partecipazione



giovanile. Tale percorso teorico conduce progressivamente alla definizione del razionale complessivo del progetto di ricerca e alla sua articolazione nei diversi studi realizzati.

Inoltre, sto procedendo alla stesura dei capitoli empirici, nei quali i diversi studi condotti nel corso del dottorato vengono progressivamente riorganizzati e integrati all'interno dell'impianto complessivo della tesi. Il lavoro riguarda la rielaborazione delle introduzioni teoriche specifiche, la descrizione delle metodologie adottate, la sistematizzazione dei risultati già ottenuti e la loro discussione alla luce della cornice teorica generale.

L'obiettivo è costruire una lettura progressivamente integrata dei diversi livelli indagati, mettendo in relazione le evidenze quantitative e qualitative raccolte con adolescenti e giovani adulti, con e senza background migratorio. Le sezioni relative alle ultime attività qualitative verranno ulteriormente sviluppate e completate una volta conclusa la raccolta dei dati e realizzata la relativa analisi, per poi confluire nella discussione generale, nella discussione integrata dei risultati derivati da tutti gli studi e nelle conclusioni della tesi.

1.2. Partecipazione ad eventi di disseminazione scientifica

Durante il terzo anno di Dottorato ho potuto prendere parte sia in qualità di uditor, sia come relatore a diverse attività di disseminazione scientifica.

In particolare, ho preso parte a:

- Giornata di studio SIPCO a Milano, tenutasi il 7 febbraio 2026 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con il titolo "*L'arte di co-progettare: creare ponti di fiducia e collaborazione nella comunità*". La giornata di approfondimento SIPCO era dedicata alla coprogettazione, in quanto pratica sempre più centrale nei contesti territoriali e nelle politiche di comunità. L'iniziativa ha approfondito il tema della coprogettazione quale processo centrale nelle pratiche di psicologia di comunità, con particolare attenzione alla costruzione di relazioni di fiducia, alla collaborazione tra istituzioni, Terzo Settore e cittadini e alla promozione di processi partecipativi nei



contesti territoriali. La partecipazione alla giornata, attraverso contributi teorici, metodologici e workshop dedicati a diverse esperienze concrete, mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze sui modelli e sugli strumenti della coprogettazione, rafforzando in particolare la comprensione del ruolo dello psicologo di comunità nella facilitazione del dialogo tra attori diversi, nella lettura dei bisogni territoriali e nella costruzione di interventi partecipati e condivisi.

- VI Edizione della Summer School S.I.P.CO dal titolo: *“Analisi multilivello e lettura delle interconnessioni per l’attuazione di interventi collettivi”*. La summer school era dedicata all’approfondimento delle prospettive multilivello nello studio e nell’intervento nei contesti di comunità. La Summer School ha integrato contributi teorici, analisi di casi studio ed esercitazioni applicative, con particolare attenzione alla lettura delle interdipendenze tra individui, gruppi e contesti di appartenenza e all’utilizzo dell’Hierarchical Linear Modeling (HLM) nell’analisi dei dati. La partecipazione ha contribuito ad ampliare le mie conoscenze sia sul piano teorico, rafforzando una lettura sistemica ed ecologica dei fenomeni sociali, sia sul piano metodologico, attraverso l’acquisizione di maggiori competenze nell’impostazione, nell’interpretazione e nella comunicazione scientifica di analisi multilivello, particolarmente rilevanti per lo studio di fenomeni complessi inseriti in differenti contesti sociali e territoriali.
- 31st International Congress of Applied Psychology (ICAP), tenutosi nei giorni 21-25 luglio 2026 a Firenze. All’interno del congresso ho presentato un abstract dal titolo: *“Connecting With Nature, Connecting Communities: Promoting Adolescents’ Well-Being In Intercultural Context”*. Il lavoro ha approfondito il ruolo della connessione con la natura quale possibile risorsa per il benessere psicologico degli adolescenti, con particolare attenzione ai contesti interculturali e alle differenze tra giovani con e senza background migratorio. Lo studio, condotto su circa 400 adolescenti provenienti da quartieri caratterizzati da condizioni di svantaggio, ha esaminato le relazioni tra connessione con la natura, stress percepito, benessere psicologico e senso di comunità, integrando analisi quantitative di tipo person-centred con una community assessment finalizzata a contestualizzare i risultati rispetto alle caratteristiche dei territori coinvolti. I risultati preliminari hanno evidenziato associazioni tra una maggiore connessione con



la natura, minori livelli di stress, maggiore benessere e un più elevato senso di comunità, mostrando inoltre pattern differenziati in relazione al background migratorio. La presentazione del lavoro in un congresso internazionale ha rappresentato un'importante occasione di disseminazione e confronto scientifico, consentendomi di discutere il contributo con studiosi provenienti da differenti ambiti della psicologia applicata e di approfondire le implicazioni teoriche e operative di una prospettiva ecologica e interculturale sul benessere adolescenziale.

Inoltre, ho svolto alcuni seminari/webinar per arricchire la mia formazione.

Nel dettaglio:

- Corso erogato da Istituto Superiore di Sanità dal titolo *“Salute della popolazione migrante: bisogni, vulnerabilità e competenze professionali in ottica di genere”*. Responsabili Scientifici dell'evento: Dott.ssa Angela Ruocco, Dott.ssa Martina Manoli
- Corso erogato da Istituto Superiore di Sanità dal titolo *“Ecosistema urbano: salute e benessere (II edizione)”*, I Responsabili Scientifici dell'evento: Dott. Laura Mancini, Dott.ssa Alfonso Mazzaccara.
- Corso erogato da Istituto Superiore di Sanità dal titolo *“Equità in ambiente e salute, giustizia ambientale e citizen science. II edizione”*. Responsabili Scientifici dell'evento: Dott. Roberto Pasetto, Dott.ssa Francesca Molinaro.
- Corso erogato da Istituto Superiore di Sanità dal titolo *“Environmental Health Literacy. Competenze integrate tra ambiente e salute. II edizione”*. Responsabili Scientifici dell'evento: Dott. Davide Petri, Dott.ssa Alessandra Di Pucchio, Dott. Alfonso Mazzaccara.
- Corso *“I luoghi e la natura che curano”*. Docente: Prof. Paolo Inghilleri, medico, specializzato in Psicologia, Professore Ordinario di Psicologia Sociale all'Università degli Studi di Milano. Responsabile Scientifico: Dott. Nicola Piccinini
- Corso *“La Cura dell'Altro nelle Diverse Culture. Approcci interculturali alla cura e al trattamento delle malattie: un confronto tra etnopsichiatria, psicoterapia e antropologia”*. Docenti: Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale (IPUE),



Antonella Filastro, Alessio Finetti, Luigi Grassi, Domenico Bellantoni, Paolo Crimaldi, Alexander Batthyany, Lorenzo Tarsitani, Chiara Punzi, Giovanni Picozza, Maria Perrone, Alessandro Lupo, Simona Taliani, Vittoria Quondamatteo, Mario Picozza, Pietro Stampa, Mirella Parachini, Stefania Mastropietro, Mara Lastretti.

1.3. Partecipazione al gruppo di ricerca per la produzione scientifica

Nel corso dell'anno, la partecipazione alle attività del gruppo di ricerca mi ha permesso di contribuire alla preparazione e allo sviluppo di diversi prodotti scientifici, sia strettamente collegati ai temi centrali del mio progetto di Dottorato sia riferiti a linee di ricerca affini portate avanti dal gruppo.

I lavori hanno riguardato differenti disegni e metodologie, comprendendo revisioni sistematiche della letteratura, studi quantitativi e analisi qualitative. I principali ambiti affrontati hanno incluso la connessione con la natura, il senso di comunità, il supporto sociale e i processi di inclusione, con un'attenzione specifica al benessere di adolescenti e giovani adulti. Accanto a questi temi, ho inoltre preso parte alla produzione scientifica relativa ad altri filoni di ricerca del gruppo, tra cui resilienza di comunità, volontariato, Case della Comunità e utilizzo di agenti conversazionali.

Il coinvolgimento ha interessato diverse fasi del processo di ricerca e pubblicazione scientifica, dalla costruzione del quadro teorico e dalla definizione delle scelte metodologiche alla gestione e analisi dei dati, fino alla stesura dei paper, alla sottomissione alle riviste e alla successiva risposta alle osservazioni emerse durante i processi di peer review. Questa attività ha rappresentato una parte significativa della mia formazione dottorale, consentendomi di affinare competenze nella progettazione della ricerca, nell'interpretazione critica dei risultati, nella scrittura accademica e nella comunicazione scientifica. Il lavoro condiviso sui diversi manoscritti ha inoltre rafforzato la mia capacità di confrontarmi con prospettive teoriche e metodologiche differenti e di lavorare in maniera coordinata all'interno di gruppi di ricerca.

Nel complesso, la produzione scientifica sviluppata nel corso dell'anno ha contribuito sia alla diffusione dei risultati delle diverse linee di ricerca sia al consolidamento delle collaborazioni



con ricercatori e partner istituzionali. Al tempo stesso, il confronto continuo con la letteratura e con le procedure di pubblicazione ha fornito un contributo diretto alla costruzione della tesi di Dottorato, rafforzandone la base teorica, metodologica ed empirica.

Nell'apposita sezione ([Elenco delle pubblicazioni totali](#)) è possibile osservare la produzione scientifica pubblicata e in fase di revisione.

1.4. Partecipazione ad attività di supporto alla didattica/di progettazione

Nel corso del terzo anno di Dottorato ho proseguito e ampliato il mio coinvolgimento in attività di supporto alla didattica, progettazione e collaborazione con gruppi di ricerca e soggetti istituzionali. Queste esperienze mi hanno consentito di assumere progressivamente un ruolo più autonomo nella progettazione e conduzione di workshop, nella partecipazione alle attività didattiche universitarie e nello sviluppo e monitoraggio di interventi e progetti caratterizzati da una forte componente applicativa. Il confronto con studenti, colleghi appartenenti a differenti ambiti disciplinari, istituzioni e realtà territoriali ha rappresentato un'importante occasione per consolidare le competenze di progettazione, gestione dei gruppi, comunicazione e adattamento di contenuti e metodologie a destinatari e contesti differenti. In particolare, tali attività hanno favorito una più stretta integrazione tra la formazione scientifica maturata nel percorso dottorale e la sua traduzione in pratiche didattiche e progettuali, permettendomi di sperimentare concretamente l'applicazione dei principi della psicologia di comunità, della partecipazione e della prospettiva ecologica. La collaborazione a iniziative complesse ha inoltre rafforzato la capacità di lavorare in équipe multidisciplinari, coordinare differenti fasi operative e mantenere una connessione tra obiettivi teorici, bisogni dei contesti e modalità di intervento. Nel complesso, queste esperienze hanno contribuito a consolidare la mia autonomia professionale e accademica e ad ampliare le competenze necessarie per integrare ricerca, didattica e progettazione all'interno di contesti universitari e territoriali.



Di seguito, illustro nel dettaglio le principali attività e i progetti ai quali ho contribuito.

- Workshop “*Prima infanzia, famiglia e comunità educante: bisogni evolutivi e risorse del contesto*”. Nel 2026 ho condotto un workshop di 4 ore nell’ambito dell’insegnamento di Psicologia sociale della famiglia nella prima infanzia, tenuto dalla Dott.ssa Martina Olcese. Il workshop ha avuto l’obiettivo di approfondire il rapporto tra bisogni evolutivi del bambino nella fascia 0-3, funzionamento familiare e risorse presenti nei contesti di vita, adottando una prospettiva ecologica e di comunità. Particolare attenzione è stata dedicata al concetto di comunità educante e alla necessità di considerare il benessere del bambino come il risultato dell’interazione tra famiglia, servizi educativi, reti informali e risorse territoriali e istituzionali. Sul piano metodologico, il workshop ha alternato momenti di inquadramento teorico ad attività esperienziali di role playing. Gli studenti sono stati coinvolti nella simulazione di situazioni nelle quali impersonificando educatori, famiglie e altri soggetti della rete, erano chiamati a confrontarsi su bisogni differenti, difficoltà comunicative o criticità nella costruzione di un’alleanza educativa. All’interno delle stesse simulazioni è stata inoltre proposta una mappatura delle risorse potenzialmente attivabili, chiedendo agli studenti di individuare, a partire dal caso rappresentato, servizi, figure professionali, reti informali e risorse della comunità che avrebbero potuto contribuire a sostenere il bambino e la famiglia. In questo modo, il role playing non si è limitato alla gestione della relazione tra educatore e genitore, ma ha favorito una lettura più ampia della situazione, centrata sulle interdipendenze tra famiglia, servizi e contesto. La restituzione finale in plenaria ha permesso di confrontare le differenti strategie elaborate dai gruppi e di riflettere sull’importanza di costruire interventi capaci di valorizzare le risorse già presenti nella rete comunitaria.
- Workshop “*Comprendere la domanda familiare nei servizi per l’infanzia: osservazione, valutazione e strategie di intervento*”. Nel corso del 2026 ho inoltre condotto un workshop di 4 ore dal titolo “Comprendere la domanda familiare nei servizi per l’infanzia: osservazione, valutazione e strategie di intervento”, sempre all’interno



dell'insegnamento di Psicologia sociale della famiglia nella prima infanzia, tenuto dalla Dott.ssa Martina Olcese. L'attività è stata dedicata all'analisi della domanda portata dalle famiglie ai servizi per l'infanzia, con particolare attenzione alla distinzione tra richiesta esplicita, bisogni sottostanti e caratteristiche del contesto relazionale e sociale nel quale la domanda prende forma. L'obiettivo era fornire agli studenti strumenti utili per osservare e comprendere situazioni familiari complesse evitando letture immediate o eccessivamente semplificate. Anche in questo caso il workshop ha previsto attività di role playing, attraverso la simulazione di colloqui e situazioni tipiche dei servizi per la prima infanzia, come richieste urgenti o contraddittorie, divergenze tra genitori ed educatori, difficoltà nella definizione del problema, aspettative non realistiche nei confronti del servizio o situazioni in cui la domanda manifesta rimandava a bisogni relazionali più ampi. Alle simulazioni è stata affiancata un'attività di analisi ecologico-sistemica del caso, nella quale gli studenti sono stati invitati a distinguere i diversi livelli coinvolti nella situazione, individuare fattori di rischio e protezione, risorse familiari e comunitarie, criticità relazionali e possibili strategie di intervento. La discussione successiva ha consentito di confrontare differenti ipotesi di lettura e di riflettere sul rischio di rispondere in maniera troppo immediata alla domanda esplicita o, al contrario, di assumere una posizione eccessivamente prescrittiva. L'attività ha così favorito lo sviluppo di competenze di osservazione, valutazione contestuale e progettazione dell'intervento, rafforzando la capacità di collegare la dimensione familiare a quella educativa e comunitaria.

- Ho partecipato alla redazione del progetto europeo "INTEVIDI2", elaborato nell'ambito del Programma Interreg VI-A Francia-Italia ALCOTRA. Il progetto è rivolto ad adolescenti e giovani adulti tra i 13 e i 25 anni residenti nel territorio transfrontaliero e nasce con l'obiettivo di contrastare la percezione di solitudine, l'isolamento sociale e le condizioni riconducibili al fenomeno dell'hikikomori, attraverso una strategia integrata che combina interventi di salute mentale, strumenti digitali innovativi, attività di socializzazione e azioni di partecipazione comunitaria. Una particolare attenzione è rivolta ai giovani che presentano una ridotta propensione alla richiesta spontanea di aiuto o che risultano difficilmente raggiungibili attraverso i tradizionali canali di accesso ai servizi. In questa prospettiva, il digitale viene



considerato non soltanto come strumento tecnologico, ma anche come possibile dispositivo di aggancio, accompagnamento e costruzione progressiva di relazioni significative. Nell'ambito della progettazione ho contribuito, insieme al gruppo di lavoro, alla definizione degli obiettivi generali e specifici, dell'impianto metodologico, delle attività previste e dei risultati attesi, lavorando alla costruzione della coerenza complessiva tra bisogni individuati, azioni proposte, destinatari e impatto previsto. La proposta è stata articolata secondo una logica multilivello, prevedendo interventi rivolti sia ai singoli giovani sia ai gruppi, ai servizi e alle reti territoriali. Una prima area di intervento riguarda il miglioramento dell'accesso precoce e appropriato ai servizi di salute mentale, attraverso l'analisi delle barriere organizzative, relazionali e motivazionali che possono ostacolare la richiesta di aiuto e mediante lo sviluppo di strumenti digitali per facilitare l'orientamento e la gestione delle richieste. Tra questi sono previsti un software di supporto alla prioritizzazione degli accessi e un chatbot finalizzato a offrire un primo contatto e un accompagnamento durante il periodo di attesa della prima visita. Una seconda area progettuale è dedicata alla promozione della connessione sociale e della partecipazione tra pari attraverso dispositivi digitali, gruppal e ibridi. Sono state previste attività quali gaming cooperativo, e-sport, Video Game Therapy® di gruppo, incontri online mediati e applicazioni di realtà virtuale finalizzate a sostenere la comunicazione, la consapevolezza delle relazioni interpersonali e la gestione dei conflitti. Questi strumenti sono stati concepiti come modalità a bassa soglia per intercettare giovani maggiormente esposti al rischio di ritiro sociale e offrire contesti protetti nei quali sperimentare progressivamente appartenenza, riconoscimento reciproco e partecipazione. Un ulteriore elemento centrale della proposta riguarda il possibile passaggio dal contatto digitale alla partecipazione in presenza e all'accesso ad altri dispositivi di supporto presenti sul territorio. Ho inoltre contribuito alla definizione della componente di monitoraggio e valutazione del progetto, orientata alla costruzione di un quadro condiviso di indicatori di processo, risultato e impatto e alla valutazione dell'usabilità, dell'accettabilità e dell'efficacia delle azioni sperimentate. Tale componente è strettamente connessa alla dimensione transfrontaliera del progetto, che prevede il confronto tra pratiche sviluppate nei contesti italiani e francesi, lo scambio di buone pratiche e la costruzione di un modello comune,



sostenibile e trasferibile ad altri territori. La cooperazione tra partner sanitari, universitari, sociali e istituzionali rappresenta infatti uno degli elementi qualificanti della proposta, con l'obiettivo di integrare differenti competenze e prospettive nella costruzione di risposte innovative ai bisogni di salute mentale della popolazione giovanile. La partecipazione alla redazione di INTEVIDI2 ha rappresentato un'importante esperienza formativa, consentendomi di approfondire le competenze nella progettazione europea, nella costruzione di interventi complessi e multilivello e nella traduzione di bisogni emergenti e riferimenti teorici in obiettivi operativi, Work Package, risultati attesi, indicatori e strategie di valutazione. Ha inoltre permesso di rafforzare le mie conoscenze rispetto all'integrazione tra psicologia di comunità, salute mentale giovanile e innovazione digitale, nonché rispetto alle modalità attraverso cui strumenti tecnologici possono essere inseriti all'interno di interventi relazionali e territoriali senza sostituirsi alla relazione, ma sostenendone l'accessibilità e la costruzione. L'esperienza ha infine contribuito a sviluppare una maggiore familiarità con le dinamiche di cooperazione scientifica e istituzionale proprie dei partenariati internazionali e con i processi necessari alla costruzione di modelli di intervento valutabili, replicabili e trasferibili in differenti contesti territoriali.

- È proseguita l'attività relativa al progetto *“Piazza in terrazza: proposta di valutazione e monitoraggio”*, sviluppato nell'ambito di un avviso del Comune di Genova connesso al programma di rigenerazione urbana e inclusione sociale del Centro Servizi per le Povertà. Il progetto nasce con l'obiettivo di creare e consolidare uno spazio comunitario nel quartiere Campasso, in Vico Chiusone, capace di favorire occasioni di aggregazione e interazione tra residenti, persone senza dimora, operatori e altri soggetti del territorio. L'intervento si colloca in un contesto urbano caratterizzato da una disponibilità limitata di spazi pubblici accessibili e mira a coniugare accoglienza, inclusione sociale e rigenerazione territoriale, promuovendo la costruzione di legami, la riduzione dello stigma e il rafforzamento del senso di appartenenza e della partecipazione comunitaria. Nelle fasi precedenti, insieme all'équipe di progetto, è stata definita la cornice teorica e metodologica dell'intervento, facendo riferimento ai contributi della psicologia di comunità, all'approccio Housing First, al concetto di comunità generative e ai principi della sostenibilità sociale. Particolare attenzione è stata riservata all'adozione di una



prospettiva partecipativa, ispirata ai principi della Community-Based Participatory Research (CBPR), finalizzata a valorizzare il coinvolgimento dei beneficiari, degli operatori e della comunità locale tanto nella lettura dei bisogni quanto nella valutazione degli esiti del progetto. Su queste basi è stato strutturato un sistema di monitoraggio e valutazione articolato nelle fasi ex ante, in itinere ed ex post, individuando dimensioni e indicatori relativi, tra gli altri, a bisogni percepiti, integrazione nella comunità, senso di appartenenza, coesione sociale, benessere psicologico, inclusione e reintegrazione sociale, nonché sostenibilità delle azioni realizzate. Sono stati inoltre individuati e integrati strumenti utili alla rilevazione di tali dimensioni, tra cui il Community Integration Measure (CIM), il Neighborhood Cohesion Instrument (NCI), l'ICOPPE e l'Homelessness Star. Nel corso del terzo anno di Dottorato il lavoro si è ulteriormente sviluppato attraverso incontri con i referenti del Comune di Genova e riunioni periodiche di coordinamento con l'équipe progettuale, finalizzati a condividere lo stato di avanzamento delle attività, affinare gli obiettivi valutativi e rendere gli strumenti di ricerca maggiormente aderenti alle caratteristiche dei servizi e del contesto territoriale. In particolare, è stato predisposto un questionario online rivolto agli operatori coinvolti nel progetto, finalizzato a raccogliere informazioni sulle loro percezioni rispetto al funzionamento dell'intervento, ai bisogni emergenti, alle dinamiche di collaborazione tra servizi e attori territoriali, nonché ai punti di forza e alle eventuali criticità riscontrate nell'implementazione delle attività. La costruzione dello strumento ha richiesto un lavoro di raccordo tra gli obiettivi scientifici della valutazione e le esigenze operative espresse dai partner del progetto. Parallelamente, è stata predisposta la documentazione necessaria per la valutazione etica dello studio e presentata la relativa richiesta al CERA, ottenendone il parere favorevole prima dell'avvio della somministrazione. Questo passaggio ha consentito di consolidare ulteriormente l'impianto metodologico della ricerca, garantendo che la fase di raccolta dei dati fosse coerente con i requisiti etici previsti per la ricerca con partecipanti umani. La prosecuzione del progetto mi ha quindi permesso di approfondire competenze relative alla progettazione e alla valutazione di interventi di comunità, alla costruzione di strumenti di rilevazione, alla gestione degli aspetti etici della ricerca e al coordinamento con istituzioni e servizi territoriali. L'esperienza ha inoltre rappresentato un'importante occasione per osservare



concretamente come i principi della psicologia di comunità possano essere tradotti in processi di ricerca, monitoraggio e valutazione capaci di accompagnare interventi complessi di inclusione sociale e rigenerazione urbana.

- È proseguita l'attività relativa alla ricerca *“Connessione sociale, impegno civico e benessere nelle comunità: il ruolo della Casa di Quartiere”*, avviata negli anni precedenti con l'obiettivo di approfondire il ruolo delle Case di Quartiere e, più in generale, dei community hub quali spazi di partecipazione, costruzione di legami sociali e promozione del benessere individuale e collettivo. Il progetto si propone in particolare di analizzare le differenze tra residenti che partecipano alle attività della Casa di Quartiere e persone che, pur vivendo nello stesso territorio, non ne frequentano le iniziative, considerando alcune dimensioni centrali della psicologia di comunità, quali il senso di comunità, la connessione sociale e l'impegno civico. Nelle precedenti fasi del progetto avevo contribuito alla costruzione dell'impianto teorico e metodologico della ricerca attraverso l'analisi della letteratura nazionale e internazionale relativa alle Case di Quartiere, ai community hub, alla partecipazione civica e ai processi di coesione comunitaria. Avevo inoltre curato la predisposizione della documentazione necessaria alla valutazione da parte del CERA, ottenendo parere favorevole con Autorizzazione n. 2025/45, nonché la costruzione e l'implementazione del questionario online e la pianificazione delle procedure di reclutamento. La successiva raccolta dei dati ha consentito di raggiungere un campione complessivo di 200 residenti dei quartieri interessati, con una distribuzione pressoché equilibrata tra partecipanti e non partecipanti alle attività della Casa di Quartiere. Nel corso dell'ultimo anno il lavoro si è concentrato sull'approfondimento dell'analisi e dell'interpretazione dei dati raccolti, andando oltre le prime elaborazioni descrittive effettuate nella fase iniziale del progetto. Sono state analizzate le associazioni tra senso di comunità, connessione sociale e impegno civico e sono stati effettuati confronti multivariati tra residenti partecipanti e non partecipanti alle attività della Casa di Quartiere. A tali analisi è stato affiancato un approccio person-centred attraverso la realizzazione di una Latent Profile Analysis, finalizzata a individuare eventuali configurazioni psicosociali differenti all'interno della popolazione studiata e a comprendere se la partecipazione alla Casa di Quartiere fosse associata a specifici pattern di relazione con la comunità. I risultati hanno evidenziato



come i partecipanti alle attività della Casa di Quartiere presentassero livelli significativamente più elevati di senso di comunità, connessione sociale e impegno civico rispetto ai non partecipanti. L'analisi dei profili ha inoltre portato all'individuazione di due configurazioni, denominate "Engaged" e "Disengaged", caratterizzate rispettivamente da livelli più elevati e comparativamente più bassi nelle tre dimensioni considerate. È emersa inoltre un'associazione significativa tra partecipazione alle attività della Casa di Quartiere e appartenenza al profilo "Engaged", suggerendo che la frequentazione di questi spazi sia associata non soltanto a valori più elevati nelle singole dimensioni psicosociali, ma a una configurazione più complessiva caratterizzata da maggiore appartenenza, integrazione relazionale e partecipazione alla vita comunitaria.

A partire da tali risultati è stato quindi sviluppato un ulteriore prodotto scientifico della ricerca. Ho partecipato alla definizione dell'impianto teorico del lavoro, all'elaborazione e interpretazione delle analisi, alla discussione dei risultati alla luce della letteratura internazionale e alla redazione del manoscritto "Sense of Community, Social Connectedness and Civic Engagement: Evidence from a Community Hub". Il contributo approfondisce il ruolo delle Case di Quartiere come forme di infrastruttura sociale capaci di offrire occasioni continuative di interazione, partecipazione e costruzione di legami, con particolare attenzione alla loro rilevanza nei territori caratterizzati da vulnerabilità e trasformazioni sociali. Il manoscritto è stato successivamente sottomesso al Journal of Community Psychology, consentendo di portare i risultati del progetto dal livello di monitoraggio e restituzione territoriale a quello della disseminazione scientifica internazionale. La prosecuzione di questa attività ha rappresentato un'importante occasione di consolidamento della mia formazione di ricerca, permettendomi di seguire in maniera continuativa le diverse fasi di uno studio, dalla costruzione del disegno e degli strumenti alla raccolta dei dati, fino all'applicazione di procedure statistiche più avanzate, all'interpretazione dei risultati e alla loro trasformazione in un prodotto scientifico sottoposto a peer review. In particolare, il lavoro mi ha consentito di approfondire l'integrazione tra analisi variable-centred e person-centred nello studio dei fenomeni di comunità e di sviluppare ulteriormente competenze nella scrittura scientifica e nella costruzione di una



discussione capace di mettere in relazione risultati empirici, caratteristiche del contesto e possibili implicazioni applicative. Il progetto ha inoltre rappresentato un'occasione per approfondire empiricamente il contributo che spazi comunitari radicati nel territorio possono offrire alla costruzione e al mantenimento del tessuto sociale, soprattutto in contesti urbani interessati da fragilità e processi di trasformazione, come quello genovese coinvolto nello studio.

- È proseguito il mio coinvolgimento nel Progetto europeo Interreg Marittimo EdA-Z, finalizzato alla promozione del benessere psicofisico e dell'inclusione sociale della Generazione Z attraverso lo sviluppo di una nuova forma di turismo esperienziale basata su attività outdoor e pratiche di avventura. Il progetto presenta una particolare vicinanza con alcuni dei temi centrali del mio percorso di Dottorato, in particolare rispetto al rapporto tra giovani, contatto con la natura, benessere, connessione sociale e partecipazione, consentendomi di approfondire tali dimensioni anche all'interno di una prospettiva applicativa e transfrontaliera. Fin dalle prime fasi del progetto ho avuto inoltre l'opportunità di partecipare a momenti di confronto con i partner italiani e francesi, all'evento di lancio e a diverse riunioni progettuali, entrando in contatto con le modalità di organizzazione e gestione di un progetto europeo caratterizzato dalla collaborazione tra istituzioni, università e soggetti territoriali. Nelle precedenti annualità avevo contribuito in particolare alla realizzazione di due deliverable strategici del progetto, il Deliverable 1.3.1, "Analisi critica di Generazione Z per capitalizzazione, inclusione sociale e innovazione", e il Deliverable 2.1.2, relativo alla definizione di un "Modello transfrontaliero di turismo esperienziale innovativo basato sull'avventura". Il primo lavoro aveva previsto una revisione sistematica della letteratura sul rapporto tra adolescenti, giovani adulti e natura, affiancata dall'analisi critica di casi studio relativi a esperienze sportive, culturali e ricreative outdoor sviluppate nei territori coinvolti. Il secondo aveva invece richiesto una stretta collaborazione tra il nostro Dipartimento e il Dipartimento di Architettura e Design (DAD), finalizzata alla costruzione di un modello capace di integrare dimensioni psicologiche, sociali, ambientali e progettuali nella definizione di esperienze di turismo innovativo rivolte alla popolazione giovanile. Nel corso del terzo anno di Dottorato, le attività sono proseguite soprattutto in relazione alla componente applicativa del progetto e alla progressiva traduzione del modello elaborato



nelle fasi precedenti in indicazioni operative e modalità concrete di implementazione. In questa fase ho preso parte a riunioni periodiche di coordinamento con il gruppo di ricerca e con i colleghi del DAD, finalizzate a condividere lo stato di avanzamento delle attività, confrontare le differenti prospettive disciplinari e discutere le modalità attraverso cui i principi teorici individuati potessero essere tradotti nella progettazione concreta delle esperienze rivolte ai giovani. Il confronto interdisciplinare ha riguardato, in particolare, la necessità di integrare gli aspetti relativi al benessere psicologico, alla connessione con la natura, alla socializzazione e all'inclusione con quelli legati alla progettazione degli spazi, delle attività e dell'esperienza complessiva dei partecipanti. La prosecuzione del progetto mi ha quindi consentito di osservare e partecipare al passaggio dalla fase di analisi e costruzione concettuale a quella di implementazione, approfondendo le modalità attraverso cui i risultati della ricerca possono essere tradotti in interventi e dispositivi concreti. La collaborazione continuativa con il Dipartimento di Architettura e Design ha inoltre rappresentato un'importante esperienza di lavoro interdisciplinare, permettendomi di confrontarmi con linguaggi, metodologie e prospettive differenti rispetto a quelle proprie della psicologia. Tale esperienza ha contribuito a rafforzare le mie capacità di coordinamento, progettazione condivisa e comunicazione all'interno di gruppi multidisciplinari, oltre a consolidare una lettura maggiormente integrata dei rapporti tra caratteristiche degli ambienti, esperienze outdoor, processi relazionali e benessere dei giovani. La partecipazione alle attività applicative del progetto ha infine permesso di approfondire il valore della cooperazione transfrontaliera e interdisciplinare nella costruzione di interventi innovativi e trasferibili, rafforzando ulteriormente il collegamento tra attività di ricerca, progettazione europea e possibili ricadute concrete sui territori.

- Nell'ambito della collaborazione al progetto europeo “*EdA-Z – Esperienza dell'Avventura per la Generazione Z*”, finanziato dal Programma Interreg VI-A Italia-Francia Marittimo 2021-2027, ho inoltre preso parte alla realizzazione della componente qualitativa di monitoraggio attraverso l'utilizzo della tecnica del focus group. L'attività è stata sviluppata nell'ambito di uno specifico incarico di supporto alla ricerca, sotto la responsabilità scientifica della Prof.ssa Renata Morbiducci, e ha riguardato i territori coinvolti dai diversi partner di progetto: Regione Liguria, Comune



di Cagliari, Centre de Découverte Mer et Montagne, Communauté d'Agglomération de Bastia e Provincia di Livorno. I focus group sono stati concepiti come uno strumento di approfondimento qualitativo complementare alle altre attività di valutazione del progetto, con l'obiettivo di raccogliere informazioni sull'esperienza delle attività proposte, sui significati attribuiti dai partecipanti alle esperienze outdoor e di avventura e sugli elementi che possono favorire o ostacolare il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Particolare attenzione è stata rivolta alla comprensione delle ricadute percepite delle esperienze rispetto al benessere, alla socializzazione, alla costruzione di relazioni, al coinvolgimento nelle attività, al rapporto con l'ambiente naturale e ai processi di inclusione della popolazione giovanile. La metodologia qualitativa ha consentito inoltre di approfondire aspetti difficilmente rilevabili attraverso i soli strumenti quantitativi, dando spazio alle esperienze soggettive dei partecipanti, alle dinamiche relazionali sviluppatesi durante le attività e alle caratteristiche dei differenti contesti territoriali. L'attività ha richiesto la definizione di una cornice metodologica comune per i diversi territori e l'individuazione dei principali nuclei tematici da esplorare durante i focus group, mantenendo al contempo sufficiente flessibilità per cogliere specificità, criticità ed elementi emergenti nei differenti contesti di implementazione. Un ulteriore obiettivo è stato quello di raccogliere elementi utili a individuare punti di forza e aspetti migliorabili delle attività sperimentate, nonché indicazioni rilevanti per il perfezionamento del modello transfrontaliero di turismo esperienziale basato sull'avventura. La comparazione delle esperienze provenienti dai diversi territori permette infatti di comprendere quali componenti dell'intervento possano essere considerate trasversali e quali richiedano invece un adattamento alle caratteristiche sociali, culturali e territoriali dei differenti contesti. La partecipazione a questa attività ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento delle metodologie qualitative applicate alla valutazione e al monitoraggio degli interventi, consentendomi di rafforzare le competenze relative alla progettazione e conduzione dei focus group, alla costruzione di tracce di discussione coerenti con gli obiettivi di ricerca e alla lettura dei processi attraverso cui i partecipanti attribuiscono significato alle esperienze vissute. Ha inoltre contribuito ad ampliare la mia formazione rispetto all'integrazione tra approcci quantitativi e qualitativi nella valutazione di progetti



complessi e multilivello, mostrando l'utilità di affiancare alla misurazione degli esiti una comprensione più approfondita dei processi, delle esperienze e delle condizioni contestuali attraverso cui tali esiti possono svilupparsi. Tale esperienza risulta particolarmente coerente con il mio percorso di Dottorato, sia per l'attenzione alla popolazione adolescenziale e giovane adulta, sia per l'approfondimento delle relazioni tra natura, connessione sociale, benessere e partecipazione all'interno di differenti contesti territoriali.

Nel corso del terzo anno di Dottorato sono stato anche cultore della materia per:

- i) Psicologia delle relazioni familiari, corso di laurea magistrale in Psicologia;
- ii) Metodi e tecniche di Psicologia di comunità, corso di laurea magistrale in Psicologia;
- iii) Psicologia dell'ambiente e sviluppo sostenibile, corso di laurea triennale in Scienze Ambientali e naturali, corsi di laurea magistrale in Conservazione e gestione della natura e Valorizzazione dei territori e turismo sostenibile;

In qualità di Cultore della materia ho preso parte alle commissioni di esame relative ai diversi insegnamenti, contribuendo alle attività di valutazione degli studenti e al confronto sui contenuti disciplinari e sugli obiettivi formativi dei corsi. Questa esperienza ha rappresentato un'importante occasione di consolidamento delle mie competenze didattiche e accademiche, consentendomi di approfondire ulteriormente i contenuti teorici e metodologici propri dei diversi insegnamenti e di confrontarmi con modalità differenti di verifica e valutazione dell'apprendimento. La partecipazione alle commissioni mi ha inoltre permesso di affinare la capacità di formulare domande, valutare in modo critico e coerente la preparazione degli studenti e collegare i contenuti teorici alle loro possibili applicazioni nei contesti professionali e di ricerca. Il coinvolgimento in insegnamenti appartenenti ad ambiti differenti, ma tra loro complementari, ha inoltre contribuito ad ampliare la mia prospettiva interdisciplinare, rafforzando il collegamento tra psicologia di comunità, relazioni familiari, ambiente, sostenibilità e territorio. Tale attività ha quindi rappresentato un ulteriore tassello della mia formazione accademica, permettendomi di acquisire maggiore familiarità con le pratiche



didattiche universitarie e con le responsabilità connesse ai processi di valutazione e formazione degli studenti.

1.5. Organizzazione di attività di disseminazione scientifica

- Nell'ambito delle attività di organizzazione e disseminazione scientifica previste dal Dottorato, insieme alle colleghe del curriculum di Migrazioni del 39° ciclo ho contribuito alla progettazione e realizzazione del seminario: *“Ambiente, migrazioni e giovani: un dialogo interdisciplinare”*, svoltosi l'11 dicembre 2025 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto interdisciplinare sulle relazioni tra trasformazioni ambientali, processi migratori, giovani, appartenenza e territori, mettendo in dialogo prospettive provenienti dalla pedagogia, dalla sociologia, dalla geografia, dalla psicologia, dall'antropologia e, in generale, dagli studi sulle migrazioni. Il seminario ha assunto come cornice trasversale il tema della giustizia ambientale, considerando le crisi ecologiche non soltanto come questioni relative alla sostenibilità, ma anche come fenomeni sociali che incidono in maniera diseguale sulle opportunità, sui percorsi migratori, sulle forme di cittadinanza e sulla possibilità di costruire appartenenza nei contesti locali. Il programma ha consentito di affrontare il tema da prospettive complementari. Gli interventi hanno approfondito le connessioni tra emergenze ambientali e pensiero anti-ecologico, le migrazioni climatiche lette attraverso la prospettiva della giustizia ambientale, il contributo della geografia alla comprensione multilivello delle relazioni tra ambiente e comunità e il ruolo dell'educazione territoriale e della cittadinanza nei contesti periferici. Una parte specifica è stata inoltre dedicata al rapporto tra esperienza della natura, benessere e senso di comunità nei giovani e alle pratiche educative non formali capaci di sostenere inclusione e appartenenza nei contesti caratterizzati dalla presenza di giovani con background migratorio. La presenza di relatori provenienti da differenti università e centri di ricerca ha permesso di mettere a confronto linguaggi teorici e



metodologici diversi, mantenendo come filo comune l'attenzione alle interconnessioni tra ambiente, diseguaglianze, mobilità umana, educazione e processi comunitari. Ho partecipato attivamente alle diverse fasi di organizzazione dell'iniziativa, dalla definizione del tema e dell'impianto complessivo del seminario all'individuazione e al coordinamento dei relatori, fino alla predisposizione del programma, dei materiali informativi e delle comunicazioni organizzative e logistiche. La realizzazione dell'evento ha pertanto rappresentato anche un'importante esperienza di progettazione scientifica condivisa, richiedendo di costruire una cornice sufficientemente coerente da mettere in relazione contributi appartenenti a tradizioni disciplinari differenti e, allo stesso tempo, valorizzarne le specificità. Dal punto di vista formativo, il seminario mi ha consentito di ampliare ulteriormente la comprensione delle relazioni tra fenomeni migratori, ambiente e processi di comunità. In particolare, il confronto interdisciplinare ha contribuito a rafforzare una lettura dei fenomeni ambientali attenta alle loro dimensioni sociali e territoriali, mostrando come esposizione ai rischi ambientali, accesso alle risorse, possibilità di partecipazione e costruzione dell'appartenenza siano strettamente interconnessi. Gli interventi dedicati alle migrazioni climatiche, alla giustizia ambientale, all'educazione al territorio e agli spazi naturali come contesti di benessere e socializzazione hanno inoltre offerto prospettive utili per mettere maggiormente in relazione i temi del mio percorso di Dottorato con contributi provenienti dalla geografia e dalla pedagogia. Parallelamente, l'esperienza ha rafforzato competenze organizzative, comunicative e di collaborazione scientifica, permettendomi di sperimentare concretamente la costruzione di un evento accademico interdisciplinare e di consolidare relazioni con studiosi e gruppi di ricerca operanti su tematiche affini.



2. Dettaglio dello stato dell'arte del mio progetto di ricerca

Alla luce delle attività preparatorie descritte nella sezione 1.1 e del progressivo avanzamento delle diverse fasi del progetto di ricerca, vengono di seguito presentati i principali risultati emersi dagli studi realizzati. La raccolta dei dati, condotta in differenti contesti territoriali e coinvolgendo diverse fasce di età comprese nella Generazione Z, ha consentito di approfondire progressivamente le relazioni tra connessione con la natura, dimensioni sociali e relazionali, benessere psicologico e processi di inclusione. I risultati permettono pertanto di delineare un quadro complessivo dello stato di avanzamento del progetto e di mettere in evidenza alcuni dei principali pattern e processi emersi nelle diverse fasi della ricerca.

2.1. Primo studio: Analisi della letteratura scientifica

Il primo studio del percorso di Dottorato ha riguardato una ricognizione sistematica della letteratura scientifica sul tema della connessione con la natura durante l'adolescenza e la giovane età adulta. Questo lavoro ha portato alla pubblicazione di due revisioni sistematiche, dal titolo "*A systematic review of nature connectedness in adolescents and young adults: Fostering environmental responsibility and sustainable practices*" e "*Nature connectedness in adolescents and young adults: a systematic review*". Entrambe le revisioni, pubblicate rispettivamente su *Journal of Prevention & Intervention in the Community* e *Journal of Environmental Psychology*, hanno avuto l'obiettivo di comprendere in che modo la connessione con la natura possa rappresentare, nelle fasce di età comprese tra adolescenza ed emerging adulthood, sia una risorsa associata al benessere psicosociale sia un fattore rilevante per lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti orientati alla sostenibilità. L'attenzione a questa fase evolutiva deriva dal fatto che tra gli 11 e i 26 anni si verificano importanti processi di costruzione identitaria, ridefinizione delle relazioni, consolidamento dei valori e progressiva acquisizione di autonomia. In questo periodo anche il rapporto con gli ambienti naturali può assumere significati specifici e contribuire alla costruzione di modalità relativamente stabili di relazione con il contesto sociale ed ecologico. Le due revisioni sono state realizzate seguendo



le indicazioni PRISMA per le revisioni sistematiche della letteratura e hanno incluso rispettivamente 38 e 63 contributi scientifici.

Nel complesso, i risultati hanno mostrato un'associazione consistente tra maggiore connessione con la natura e diversi indicatori di funzionamento psicologico positivo. In particolare, livelli più elevati di connessione risultano associati a minore stress, ansia e sintomatologia psicosomatica, oltre che a migliori livelli di umore, autostima, vitalità e soddisfazione di vita. Parallelamente, la letteratura evidenzia una relazione tra connessione con la natura e maggiore propensione ad adottare comportamenti pro-ambientali, comprendenti pratiche di consumo responsabile, comportamenti di tutela dell'ambiente e differenti forme di partecipazione e attivismo ecologico. La connessione con la natura emerge pertanto come un costrutto posto all'intersezione tra benessere individuale e sostenibilità ambientale. Un ulteriore elemento emerso riguarda il rapporto tra esperienza della natura e utilizzo delle tecnologie digitali. La letteratura restituisce un quadro non univoco: un uso intensivo della tecnologia può ridurre le occasioni di contatto diretto con gli ambienti naturali, ma gli strumenti digitali possono anche essere impiegati per favorire educazione ambientale, conoscenza e sensibilizzazione, ad esempio attraverso applicazioni, piattaforme digitali o esperienze immersive. Più in generale, le revisioni suggeriscono quindi l'importanza di considerare non soltanto la quantità di esposizione alla natura, ma anche la qualità e il significato delle esperienze attraverso cui tale relazione viene costruita.

Particolare rilevanza per il percorso di Dottorato assume inoltre l'emergere di una dimensione sociale e comunitaria della connessione con la natura. Le esperienze in ambienti naturali possono infatti essere associate a occasioni di socializzazione, costruzione di relazioni, senso di appartenenza e partecipazione, soprattutto nei contesti urbani e culturalmente eterogenei. In questa prospettiva, la natura non rappresenta esclusivamente una risorsa individuale di regolazione emotiva o restorativeness, ma può costituire anche un contesto nel quale si sviluppano esperienze condivise e legami con altre persone e con i luoghi. Le revisioni hanno inoltre evidenziato come la letteratura dedicata specificamente ai giovani con background migratorio sia ancora relativamente limitata, pur offrendo alcuni elementi particolarmente significativi. Le esperienze in natura possono contribuire alla costruzione di continuità tra luoghi e momenti differenti della propria biografia, favorendo l'emergere di nuovi significati e forme di appartenenza al territorio nel quale si vive. Allo stesso tempo, l'accesso agli spazi



verdi urbani e la partecipazione ad attività realizzate in natura possono favorire occasioni di incontro, coesione sociale e riduzione dell'isolamento, anche all'interno di popolazioni caratterizzate da esperienze migratorie. Questi risultati hanno contribuito a orientare le successive fasi empiriche del progetto, suggerendo la necessità di approfondire la connessione con la natura non soltanto come risorsa psicologica individuale, ma come processo inserito all'interno di relazioni, biografie e specifici contesti sociali e territoriali.

2.2. Secondo studio: Analisi dei casi

Il secondo studio del progetto di Dottorato ha approfondito il potenziale delle esperienze outdoor come contesti capaci di sostenere, in maniera integrata, il benessere psicosociale, l'inclusione, la partecipazione giovanile e la consapevolezza ambientale. Il lavoro ha dato origine all'articolo "*Exploring Outdoor Initiatives as Tools for Youth Engagement, Inclusion, and Environmental Awareness: A Multi-Case Study from Italy and France*", pubblicato su *Children and Youth Services Review*, Volume 180, 2026. Il manoscritto è stato accettato nel novembre 2025 e pubblicato online il 7 novembre dello stesso anno. Lo studio nasce dalla constatazione che la letteratura sulle esperienze outdoor rivolte ad adolescenti e giovani adulti ha frequentemente approfondito in maniera separata dimensioni quali benessere psicologico, connessione con la natura, inclusione sociale, partecipazione ed educazione alla sostenibilità. L'obiettivo è stato pertanto quello di adottare una prospettiva maggiormente integrata, esplorando le condizioni attraverso cui iniziative outdoor multidimensionali possano offrire occasioni di partecipazione, empowerment, socializzazione e sviluppo di una maggiore consapevolezza del rapporto con l'ambiente. Particolare attenzione è stata dedicata all'identificazione delle condizioni organizzative, strutturali e metodologiche che possono facilitare o, al contrario, limitare l'accessibilità, la continuità e la trasferibilità di tali esperienze. La ricerca è stata sviluppata nell'ambito del progetto europeo EdA-Z, Experience of Adventure for Generation Z, e ha adottato un disegno qualitativo di tipo multiple-case study, particolarmente adatto all'analisi di interventi complessi realizzati in contesti territoriali differenti. Sono state esaminate sette iniziative realizzate in Italia e Francia e rivolte prevalentemente ad adolescenti e giovani adulti appartenenti alla Generazione Z. I casi sono



stati individuati nei territori dei partner sulla base di tre criteri condivisi: la presenza di un coinvolgimento specifico della popolazione adolescenziale o giovane adulta, la realizzazione di attività sportive, ricreative o culturali in contesti outdoor e lo svolgimento delle iniziative nei tre anni precedenti alla rilevazione. Per garantire una raccolta delle informazioni sufficientemente sistematica e comparabile tra i diversi casi è stata costruita una griglia ad hoc, elaborata a partire dalla letteratura sulla partecipazione giovanile, sull'outdoor education e sulla sostenibilità e successivamente sottoposta a una fase preliminare di verifica. La griglia comprendeva sezioni strutturate e narrative relative, tra gli altri aspetti, alla tipologia e agli obiettivi dell'attività, alle caratteristiche dei partecipanti, alle modalità di coinvolgimento dei giovani, alle professionalità impegnate, alle dimensioni sociale, ambientale ed economica della sostenibilità, all'accessibilità, agli elementi innovativi, alle criticità e ai feedback raccolti. I principali dati analizzati derivavano dalla documentazione prodotta dai facilitatori e dai gruppi responsabili delle iniziative, comprendente report e note relative alle attività, alle dinamiche osservate e ai comportamenti dei partecipanti. I risultati devono quindi essere interpretati come una ricostruzione delle esperienze a partire dalla prospettiva osservativa dei professionisti coinvolti, piuttosto che come una valutazione diretta degli esiti attraverso self-report dei giovani. L'analisi qualitativa è stata condotta secondo principi derivati dalla Grounded Theory, attraverso un processo iterativo comprendente codifica aperta, assiale e selettiva e comparazione costante tra i sette casi. L'attività analitica è stata realizzata dai tre componenti del gruppo di ricerca. Dopo una prima codifica indipendente, le interpretazioni sono state discusse e progressivamente affinate attraverso incontri del gruppo. Per la gestione e l'organizzazione del materiale qualitativo è stato utilizzato NVivo. Il processo ha portato all'individuazione di sei macro-dimensioni ricorrenti, relative alla partecipazione giovanile, alla connessione con la natura, all'attività fisica, all'immersione culturale, all'inclusività e alla sostenibilità. Una parte dell'analisi comparativa ha inoltre previsto la codifica dell'intensità di alcune dimensioni nei diversi casi, raggiungendo un elevato accordo tra codificatori, con un Cohen's κ pari a .87. I risultati hanno innanzitutto evidenziato che la semplice partecipazione dei giovani a un'attività non coincide necessariamente con un loro effettivo protagonismo. Tutte le iniziative prevedevano il coinvolgimento di adolescenti o giovani adulti, ma soltanto due casi avevano integrato sistematicamente i partecipanti nella co-progettazione degli obiettivi, delle modalità di svolgimento e delle attività. Proprio in questi programmi i facilitatori riportavano



manifestazioni più evidenti di motivazione, responsabilizzazione, senso di ownership e partecipazione attiva. Negli altri casi, nonostante un buon coinvolgimento emotivo e relazionale, il ruolo dei giovani rimaneva prevalentemente quello di destinatari di attività già definite dagli adulti. Questo risultato ha contribuito a mettere in evidenza la distinzione tra partecipazione formale e autentica possibilità di incidere sulle decisioni, sottolineando la rilevanza della co-progettazione nella promozione dell'empowerment giovanile. Anche il rapporto con la natura è risultato fortemente dipendente dal modo in cui le attività erano progettate. In alcuni programmi l'ambiente naturale costituiva una componente intenzionale dell'esperienza educativa e veniva esplorato attraverso osservazione, attività sensoriali, riflessione e pratiche di educazione ambientale. In questi casi, i report dei facilitatori documentavano una maggiore attenzione dei partecipanti verso gli ecosistemi, interesse per le problematiche ambientali ed emergenti comportamenti di cura. In altre iniziative, invece, l'ambiente naturale rappresentava soprattutto lo scenario fisico all'interno del quale si svolgevano attività ricreative o sportive. Lo studio suggerisce pertanto che la mera realizzazione di un'attività all'aperto non sia sufficiente a produrre necessariamente una relazione significativa con la natura: affinché l'esperienza assuma una valenza educativa ed ecologica, il rapporto con l'ambiente deve essere intenzionalmente integrato nella progettazione delle attività. La dimensione corporea e sportiva è emersa come un ulteriore elemento rilevante. Attività quali trekking, kayak, vela, orienteering e giochi cooperativi hanno offerto occasioni nelle quali sfida personale, collaborazione e affidamento reciproco potevano intrecciarsi. Nei casi caratterizzati da un maggiore coinvolgimento fisico, i facilitatori riportavano esperienze di superamento di timori personali, maggiore fiducia reciproca, cooperazione e coesione del gruppo. L'attività fisica outdoor sembra quindi assumere particolare rilevanza quando viene inserita all'interno di un contesto relazionale e cooperativo, anziché essere concepita esclusivamente come pratica sportiva individuale. Lo studio ha inoltre permesso di approfondire la relazione tra esperienza outdoor e territorio. Alcune iniziative hanno integrato elementi di storia locale, patrimonio culturale, storytelling ed esplorazione dei luoghi, favorendo la costruzione di connessioni tra ambiente naturale, memoria e identità territoriale. In questi casi l'esperienza outdoor non era limitata alla frequentazione fisica dello spazio, ma permetteva ai partecipanti di confrontarsi con i significati culturali e comunitari dei luoghi attraversati, contribuendo alla costruzione di senso del luogo e appartenenza. Particolarmente



importante è risultata la dimensione dell'inclusività. I programmi analizzati coinvolgevano giovani con caratteristiche molto differenti, comprendendo partecipanti provenienti da contesti socio-economicamente vulnerabili e giovani con bisogni educativi, comportamentali o cognitivi specifici. Alcune iniziative avevano adottato strategie intenzionali per ridurre le barriere alla partecipazione, ad esempio attraverso gratuità, collaborazione con scuole e servizi territoriali, sostegno negli spostamenti e presenza di équipe multidisciplinari. In uno dei casi rivolti a giovani provenienti da quartieri svantaggiati, l'accesso gratuito alle attività sportive outdoor ha consentito di ridurre barriere economiche che avrebbero potuto limitarne la partecipazione. In un altro, la collaborazione tra psicoterapeuti, educatori e facilitatori ambientali ha permesso di adattare l'esperienza alle necessità di adolescenti con differenti vulnerabilità. Allo stesso tempo, sono emerse criticità relative all'accessibilità fisica di alcuni ambienti, alla possibilità di coinvolgere persone con disabilità più severe, alle barriere linguistiche e alle difficoltà logistiche. Un ulteriore risultato riguarda la sostenibilità, emersa come un costrutto multidimensionale comprendente aspetti ambientali, sociali ed economici. Le dimensioni ambientale e sociale erano presenti, seppure in misura differente, in numerose iniziative attraverso pratiche di educazione ecologica, collaborazione, supporto reciproco e costruzione di relazioni comunitarie. La sostenibilità economica è risultata invece uno degli aspetti maggiormente critici. Molti programmi dipendevano da finanziamenti temporanei o legati a singoli progetti, con conseguenti difficoltà nel garantire continuità, replicabilità e istituzionalizzazione delle attività nel medio e lungo periodo. Tale risultato ha evidenziato come anche interventi promettenti e potenzialmente favorevolmente impattanti rischino di rimanere esperienze episodiche quando non sono accompagnati da adeguati investimenti strutturali e da una stabile integrazione nelle politiche e nei servizi rivolti ai giovani. Nel complesso, lo studio ha permesso di interpretare le attività outdoor come possibili contesti comunitari multidimensionali, nei quali esperienza corporea, relazioni sociali, rapporto con la natura, conoscenza del territorio e partecipazione possono interagire. I risultati pur non consentendo di affermare che tali programmi producano automaticamente benessere, inclusione o empowerment, mostrano come iniziative intenzionalmente progettate, partecipative e contestualmente radicate possano creare condizioni favorevoli all'emergere di tali processi. Il lavoro evidenzia inoltre che le iniziative maggiormente promettenti sono quelle nelle quali la



natura non costituisce semplicemente uno sfondo, i giovani non sono soltanto fruitori e l'inclusione non è data per scontata, ma viene incorporata intenzionalmente nella progettazione. Lo studio ha contribuito in maniera significativa anche alla mia formazione metodologica e scientifica. La partecipazione alle diverse fasi del lavoro mi ha consentito di approfondire la metodologia del multiple-case study, la costruzione di strumenti qualitativi standardizzati ma sensibili alle specificità dei contesti, le procedure di codifica e comparazione tra casi e l'utilizzo di software per l'analisi qualitativa. Ha inoltre rafforzato la capacità di lavorare all'interno di un gruppo di ricerca multidisciplinare e transfrontaliero e di tradurre materiale proveniente da interventi realizzati sul territorio in categorie teoricamente significative e comunicabili nella letteratura internazionale. La successiva redazione, revisione e pubblicazione del manoscritto ha rappresentato un'ulteriore occasione di consolidamento delle competenze di scrittura scientifica e gestione del processo editoriale. Infine, questo studio ha fornito elementi rilevanti per le successive fasi del progetto di Dottorato. Una delle principali limitazioni individuate riguardava infatti l'assenza della voce diretta dei giovani, poiché il materiale analizzato era prevalentemente mediato dai professionisti e dai facilitatori. Tale riflessione ha rafforzato l'interesse verso approcci partecipativi e qualitativi capaci di restituire maggiore centralità alle interpretazioni dei giovani stessi, contribuendo alla progressiva integrazione, all'interno della tesi, tra analisi quantitative, studi di caso e metodologie qualitative orientate all'esperienza diretta dei partecipanti.

2.3. Terzo studio: Indagine quantitativa sugli adolescenti

Nel corso del terzo anno è proseguito ed è stato ulteriormente sviluppato il terzo studio del progetto di Dottorato, dedicato all'analisi delle risorse sociali ed ecologiche associate all'adattamento e al benessere psicologico durante l'adolescenza in contesti socioculturalmente diversificati. Il lavoro ha dato origine al manoscritto dal titolo "*Adolescent Adjustment in Culturally Diverse Contexts: Profiles of Stress, Social Connectedness, and Nature Connectedness*", attualmente in fase di review (al secondo giro) sul *Current Psychology*. Rispetto alle analisi preliminari descritte nella precedente relazione annuale, nel corso di quest'anno il disegno analitico è stato significativamente approfondito e affinato, includendo



l'intero campione disponibile e ponendo maggiore attenzione all'eterogeneità interna della popolazione adolescenziale e alle differenze associate al background migratorio. Lo studio ha coinvolto complessivamente 408 adolescenti di età compresa tra 11 e 17 anni, frequentanti quattro scuole secondarie situate in contesti urbani italiani socioculturalmente eterogenei. Il campione comprende 205 adolescenti senza background migratorio e 203 adolescenti con background migratorio, di cui 118 di prima generazione e 85 di seconda generazione. La scelta di includere nell'analisi sia adolescenti con sia senza background migratorio ha consentito di superare una lettura del background migratorio come categoria omogenea e di esaminare, all'interno di una configurazione comune di risorse e fattori di stress, se adolescenti con differenti storie migratorie fossero diversamente rappresentati. In questa prospettiva, il background migratorio è stato considerato come una condizione contestuale dello sviluppo, evitando di interpretarlo di per sé come fattore di deficit o vulnerabilità. Lo studio ha preso in esame quattro dimensioni principali, stress percepito, connessione sociale, connessione con la natura e benessere psicologico. Le analisi correlazionali condotte sull'intero campione hanno mostrato che livelli più elevati di stress erano associati a minore connessione sociale, minore connessione con la natura e minore benessere psicologico. Al contrario, sia la connessione sociale sia quella con la natura risultavano positivamente associate al benessere. Tali associazioni sono state osservate anche, con intensità differenti, nei gruppi senza background migratorio, di prima generazione e di seconda generazione. I risultati confermano pertanto la rilevanza congiunta delle risorse relazionali ed ecologiche nella comprensione dell'adattamento adolescenziale, pur senza implicare, data la natura trasversale dello studio, relazioni causali tra le variabili. La principale componente analitica dello studio è stata sviluppata attraverso un approccio person-centred, utilizzando la Latent Profile Analysis (LPA). A differenza delle analisi preliminari effettuate nella fase precedente del progetto, la LPA è stata condotta sull'intero campione di 408 partecipanti utilizzando come indicatori continui lo stress percepito, la connessione sociale e la connessione con la natura, mentre il benessere psicologico è stato mantenuto esterno alla costruzione dei profili e successivamente utilizzato come outcome. Tale scelta ha consentito di identificare configurazioni di risorse e vulnerabilità senza definire a priori i profili sulla base del loro livello di benessere. La selezione della soluzione finale è stata effettuata confrontando differenti parametrizzazioni e un numero crescente di profili attraverso molteplici criteri statistici e sostantivi, tra cui AIC, BIC, SABIC, entropy, BLRT, probabilità



posteriori, numerosità delle classi e interpretabilità teorica. Le analisi hanno portato all'identificazione di tre profili distinti. Il primo, definito Vulnerable, comprende circa il 23,5% del campione ed è caratterizzato dalla compresenza di livelli più elevati di stress e livelli inferiori sia di connessione sociale sia di connessione con la natura. Il secondo, i Socially Connected, comprende circa il 37,5% degli adolescenti e presenta livelli relativamente più elevati di connessione sociale, accompagnati da stress e connessione con la natura prossimi alla media. Il terzo, i Nature-Connected, comprende circa il 39% del campione ed è invece caratterizzato da una connessione con la natura relativamente più elevata, con livelli di stress e connessione sociale prossimi alla media. La soluzione a tre profili ha mostrato una buona qualità di classificazione ed è risultata stabile anche nelle successive verifiche di sensibilità. Questo risultato rappresenta un elemento particolarmente significativo dello studio. Contrariamente all'ipotesi iniziale di una configurazione favorevole caratterizzata dalla compresenza di elevata connessione sociale ed elevata connessione con la natura, sono emerse due configurazioni distinte di risorse, una prevalentemente relazionale e una prevalentemente ecologica. Ciò suggerisce che, durante l'adolescenza, le risorse associate a un migliore adattamento non debbano necessariamente presentarsi tutte simultaneamente negli stessi individui, ma possano organizzarsi secondo configurazioni differenti in relazione alle opportunità relazionali ed ecologiche disponibili nei diversi contesti di vita. Da una prospettiva bioecologica, il risultato rafforza quindi l'importanza di considerare gli adolescenti all'interno delle molteplici ecologie quotidiane nelle quali sono inseriti, tra cui scuola, gruppo dei pari, quartiere e ambienti naturali. Un ulteriore approfondimento ha riguardato il benessere psicologico, analizzato come outcome esterno dei profili. Gli adolescenti appartenenti al profilo vulnerabile hanno riportato un livello significativamente inferiore di benessere rispetto sia al profilo socialmente connesso sia a quello maggiormente connesso alla natura. Al contrario, i due profili caratterizzati dalla presenza relativamente maggiore di una delle due risorse non differivano significativamente tra loro in termini di benessere complessivo. Tale risultato appare particolarmente rilevante poiché suggerisce che configurazioni differenti di risorse sociali ed ecologiche possano associarsi a livelli comparabili di funzionamento psicologico positivo. Non emerge quindi un'unica configurazione ottimale, ma la possibilità che risorse differenti possano assumere particolare rilevanza in relazione alle specifiche ecologie di vita degli adolescenti. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla relazione tra i profili individuati e



il background migratorio. La distribuzione dei tre gruppi è risultata significativamente differente: gli adolescenti di prima e seconda generazione risultavano entrambi sovrarappresentati nel profilo vulnerabile, mentre quelli senza background migratorio erano sottorappresentati nello stesso profilo. Tuttavia, sono emerse differenze rilevanti anche tra prima e seconda generazione. Gli adolescenti di prima generazione erano maggiormente rappresentati nel profilo Nature-Connected e meno rappresentati in quello Socially Connected, mentre per gli adolescenti di seconda generazione emergeva il pattern opposto, con una maggiore rappresentazione nel profilo socialmente connesso e una minore presenza in quello maggiormente connesso alla natura. Questo risultato contribuisce a mostrare come la presenza di un background migratorio non corrisponda a un'unica configurazione di rischio o adattamento e sottolinea la necessità di distinguere le diverse esperienze generazionali. Le differenze osservate suggeriscono piuttosto la possibilità che specifiche risorse sociali ed ecologiche assumano significati differenti in relazione alla storia migratoria, alle opportunità di appartenenza e ai contesti relazionali e territoriali nei quali i giovani sono inseriti. Nel corso dell'anno è stato inoltre dedicato un lavoro significativo alla verifica della robustezza dei risultati. Sono state esaminate le possibili differenze dovute alla scuola frequentata, la stabilità della soluzione attraverso analisi leave-one-school-out, il ruolo di età e genere, nonché la distribuzione dei profili nelle fasi di adolescenza precoce e medio-tardiva. Sono state inoltre realizzate analisi di sensibilità sul benessere psicologico, tra cui la ripetizione delle analisi escludendo dal punteggio EPOCH la componente di Connectedness, potenzialmente sovrapposta concettualmente alla misura di connessione sociale, e modelli ulteriormente aggiustati per background migratorio e scuola. Il pattern principale dei risultati è rimasto sostanzialmente invariato. Anche dopo l'aggiustamento per background migratorio e appartenenza scolastica, il profilo vulnerabile continuava infatti a presentare un benessere significativamente inferiore rispetto agli altri due profili. Questi approfondimenti hanno consentito di rendere l'impianto metodologico dello studio più rigoroso e di circoscrivere con maggiore precisione la portata delle conclusioni, mantenendo una lettura associativa e non causale dei risultati.

Nel complesso, il lavoro svolto nel corso del terzo anno ha consentito di trasformare le prime analisi esplorative dello studio in un'indagine più articolata sull'eterogeneità dell'adattamento adolescenziale. Il passaggio da una lettura prevalentemente centrata sugli adolescenti con



background migratorio a un confronto che comprende giovani senza background migratorio e distingue prima e seconda generazione ha contribuito a rafforzare il razionale interculturale dello studio. Allo stesso tempo, l'integrazione tra una prospettiva person-centred, l'analisi del benessere come outcome e le numerose verifiche di sensibilità ha permesso di approfondire le mie competenze nell'utilizzo e nell'interpretazione di metodologie statistiche avanzate, nella valutazione critica della robustezza dei risultati e nella costruzione di modelli teorici capaci di integrare sviluppo, relazioni sociali, ambiente e processi migratori.

Il lavoro ha inoltre contribuito in maniera sostanziale alla mia formazione scientifica e alla costruzione della tesi di Dottorato, permettendomi di approfondire una prospettiva secondo cui il benessere degli adolescenti non può essere ricondotto esclusivamente a caratteristiche individuali, ma deve essere compreso in relazione alla disponibilità e alla configurazione delle risorse sociali ed ecologiche presenti nei loro contesti quotidiani. I risultati rafforzano, in particolare, la necessità di considerare congiuntamente le dimensioni dello sviluppo, della generazione migratoria e delle opportunità di accesso a contesti relazionali e ambientali significativi, evitando rappresentazioni omogeneizzanti della popolazione con background migratorio. Il processo di analisi, interpretazione e redazione del manoscritto ha infine rappresentato un'ulteriore occasione di consolidamento delle competenze di scrittura scientifica, risposta critica alle osservazioni ricevute durante il processo di revisione e affinamento dell'impianto teorico e metodologico di uno studio destinato alla pubblicazione scientifica internazionale.

2.4. Quarto studio: indagine qualitativa e partecipativa con gli adolescenti

Nel corso del terzo anno è stato sviluppato il quarto studio del progetto di Dottorato, dedicato all'approfondimento qualitativo delle relazioni tra adolescenti, natura, appartenenza, biografie migratorie e contesti scolastici. Lo studio, dal titolo *"From School Nature to Participatory Third Space: Youth Place-Making, Belonging, and Migration-Related Biographies"*, attualmente con editor al *American Journal of Community Psychology*, si colloca in continuità con la precedente indagine quantitativa, ma ne amplia la prospettiva attraverso un approccio qualitativo e partecipativo. L'obiettivo non è stato infatti quello di considerare la connessione con la natura



esclusivamente come caratteristica individuale, ma di comprendere attraverso quali condizioni relazionali, biografiche e contestuali uno spazio naturale possa diventare effettivamente accessibile, significativo e utilizzabile per gli adolescenti. Lo studio è stato realizzato tra marzo e maggio 2026 all'interno di una scuola secondaria di primo grado caratterizzata da una popolazione studentesca culturalmente eterogenea e dalla presenza di uno spazio verde scolastico. Sono stati coinvolti 24 adolescenti di età compresa tra 13 e 14 anni, equamente distribuiti per genere. Quindici partecipanti presentavano un background migratorio, sette di prima generazione e otto di seconda generazione, mentre nove non avevano background migratorio. Gli adolescenti con background migratorio presentavano inoltre esperienze familiari e geografiche differenti, riconducibili a diversi Paesi di origine e differenti storie di mobilità. Tale eterogeneità non è stata trattata come espressione di gruppi culturali omogenei, ma come una risorsa utile a esplorare la pluralità delle esperienze biografiche, relazionali e territoriali attraverso cui gli adolescenti attribuiscono significato ai luoghi. Dal punto di vista metodologico, lo studio ha adottato un approccio di Youth Participatory Action Research (YPAR), attraverso il quale gli adolescenti sono stati progressivamente coinvolti non soltanto come partecipanti alla ricerca, ma anche nella definizione dei problemi rilevanti, nell'interpretazione delle esperienze, nella revisione delle categorie emergenti e nella trasformazione concreta dello spazio scolastico. La ricerca è stata quindi costruita come un processo iterativo, nel quale il grado di influenza dei partecipanti è aumentato nel corso delle attività, pur mantenendo in capo ai ricercatori le responsabilità etiche, organizzative e metodologiche. L'analisi è stata condotta attraverso la Constructivist Grounded Theory, integrata da una sensibilità narrativa alle biografie di luogo, in modo da ricostruire non soltanto categorie tematiche, ma i processi attraverso cui significati ambientali, appartenenza e partecipazione venivano progressivamente costruiti e negoziati. Il percorso partecipativo si è articolato in otto incontri di gruppo, tra sessioni di indagine partecipativa e incontri maggiormente orientati all'azione ambientale e alla revisione condivisa delle interpretazioni emerse. Ogni partecipante ha quindi attraversato l'intero percorso, mentre gli studenti sono stati organizzati in quattro gruppi eterogenei di sei componenti. Le prime attività hanno previsto passeggiate sensoriali e osservazione guidata degli spazi, seguite dalla costruzione collaborativa di mappe ecologiche attraverso cui gli adolescenti hanno potuto identificare luoghi percepiti come piacevoli, trascurati, visibili, protetti, adatti alla socializzazione o alla possibilità di stare



temporaneamente in disparte. Successivamente sono state introdotte attività narrative, confronti tra luoghi significativi, discussioni in coppia e in piccolo gruppo, momenti di co-progettazione e di riflessione condivisa. Un elemento particolarmente rilevante dello studio riguarda il fatto che le attività non sono rimaste circoscritte alla raccolta e all'interpretazione delle esperienze. A partire dai problemi individuati dagli stessi adolescenti, è stata selezionata un'area verde scolastica trascurata sulla quale intervenire. I partecipanti hanno contribuito a definire i criteri attraverso cui rendere lo spazio maggiormente abitabile, a formulare e prioritizzare proposte di modifica e, infine, a realizzare concretamente alcune azioni di riqualificazione. L'intervento ha incluso la rimozione della vegetazione eccessivamente cresciuta, la pulizia del percorso di accesso, la piantumazione di nuova vegetazione e il recupero di alcune sedute già presenti. In questo modo il percorso ha consentito di osservare il passaggio da uno spazio istituzionale semplicemente disponibile a un luogo progressivamente interpretato, discusso, trasformato e investito di significati condivisi dagli adolescenti. La produzione dei dati qualitativi è stata particolarmente articolata e multimodale. Il corpus ha incluso circa dieci ore di interazioni audio-registrate e successivamente trascritte, note di campo, griglie di osservazione strutturata, materiali prodotti dagli adolescenti, mappe, disegni, post-it, schede, proposte di intervento, debriefing tra ricercatori e memos analitici. L'analisi è stata condotta parallelamente alla raccolta attraverso procedure di codifica iniziale, focalizzata e teorica, utilizzando il metodo della comparazione costante tra incontri, partecipanti e differenti tipologie di materiale. Tale impostazione ha consentito di modificare progressivamente le attività in funzione delle interpretazioni emergenti e di verificare le categorie attraverso il confronto con gli stessi partecipanti. Un esempio significativo riguarda la revisione dell'espressione inizialmente proposta dai ricercatori, "un luogo che calma", che gli adolescenti hanno riformulato come "un luogo in cui ci si sente meno sotto pressione". Questo passaggio ha mostrato concretamente come il processo partecipativo potesse incidere non soltanto sui contenuti raccolti, ma anche sulle categorie e sul linguaggio attraverso cui l'esperienza ambientale veniva interpretata. L'analisi ha permesso di sviluppare processi tra loro interconnessi: socially conditioned nature engagement, biographical ecologies of place, reciprocal recognition and negotiated participation e collective place-making and emerging stewardship. Il primo processo evidenzia come il rapporto con lo spazio verde fosse fortemente influenzato dalle condizioni sociali e relazionali. Gli adolescenti non valutavano infatti un luogo esclusivamente in base alla presenza



di vegetazione o alle sue caratteristiche estetiche, ma anche in relazione a chi lo occupava, alla possibilità di controllare la propria visibilità, alla presenza o meno dello sguardo dei pari e alla possibilità di stare insieme ad altri senza sentirsi eccessivamente esposti. La disponibilità fisica di uno spazio verde, pertanto, non coincideva necessariamente con la sua effettiva accessibilità sociale. Il secondo processo, definito *biographical ecologies of place*, riguarda il ruolo delle esperienze precedenti, delle relazioni familiari e delle memorie associate ad altri luoghi nella costruzione del significato attribuito agli spazi presenti. Per alcuni adolescenti con background migratorio, luoghi e caratteristiche dello spazio scolastico richiamavano esperienze legate al Paese di origine, alla casa dei nonni, alle abitudini familiari o ad altri contesti attraversati nel corso della propria storia. La migrazione non è quindi emersa come una categoria che determina in modo uniforme il rapporto con la natura, ma come una possibile estensione geografica e intergenerazionale del repertorio di luoghi attraverso cui interpretare il presente. Anche gli adolescenti senza background migratorio richiamavano memorie familiari e luoghi precedentemente vissuti, mentre nei giovani con esperienza migratoria tali riferimenti potevano attraversare Paesi, generazioni e differenti periodi della vita. Un ulteriore risultato riguarda il processo di riconoscimento reciproco. Il confronto tra differenti biografie di luogo ha permesso agli adolescenti di riconoscere elementi comuni anche all'interno di esperienze geograficamente e culturalmente molto diverse. Esperienze vissute in Paesi differenti potevano infatti diventare comprensibili e significative per gli altri attraverso caratteristiche condivise, quali la possibilità di sedersi all'aperto, parlare con altre persone, avere una certa privacy, restare in un luogo senza dover necessariamente svolgere un'attività prestabilita. In questo modo, la differenza biografica non è stata trattata come qualcosa da eliminare, ma come una risorsa attraverso cui costruire criteri condivisi per interpretare e trasformare lo spazio scolastico. Il quarto processo ha riguardato il passaggio dalla produzione di significati condivisi alla trasformazione concreta del luogo. Attraverso la co-progettazione e l'azione ambientale, gli adolescenti hanno progressivamente sviluppato una maggiore appropriazione simbolica dello spazio e forme iniziali di responsabilità verso il luogo riqualificato. Nel corso delle sessioni, l'area precedentemente trascurata è stata progressivamente descritta non più come uno spazio anonimo della scuola, ma come un luogo sul quale i partecipanti avevano avuto la possibilità di agire e del quale sentivano maggiormente la responsabilità. L'integrazione di questi quattro processi ha portato a interpretare l'esperienza attraverso il concetto di



participatory third-space formation. Il verde scolastico ha progressivamente assunto una funzione che andava oltre quella di semplice spazio fisico o istituzionale, diventando un contesto nel quale differenti biografie, esperienze di appartenenza e conoscenze situate potevano essere messe in relazione, negoziate e trasformate in criteri comuni per agire sul luogo. La natura, in questa prospettiva, non viene considerata automaticamente come produttrice di benessere o inclusione, ma come il contesto materiale entro cui processi relazionali, partecipativi e biografici possono rendere possibile la costruzione di nuove forme di appartenenza. Lo studio ha inoltre consentito di approfondire la relazione tra migrazione e appartenenza al luogo evitando una lettura deficit-oriented. I risultati mostrano che le biografie migratorie possono ampliare i repertori attraverso cui gli adolescenti attribuiscono significato agli ambienti presenti, senza impedire la costruzione di appartenenza locale. Al contrario, affiliazioni locali e riferimenti transnazionali possono coesistere e diventare risorse nella costruzione di un rapporto con lo spazio attuale. Questo aspetto appare particolarmente rilevante rispetto al razionale complessivo del mio percorso di Dottorato, poiché consente di considerare il background migratorio non soltanto in relazione a stressori o condizioni di vulnerabilità, ma anche come parte di una biografia territoriale e relazionale complessa, capace di contribuire alla costruzione di significati, appartenenza e partecipazione.

Dal punto di vista formativo, la realizzazione di questo studio ha rappresentato una componente particolarmente rilevante del mio percorso di Dottorato. Mi ha consentito di sviluppare competenze nell'utilizzo della Youth Participatory Action Research, nella conduzione di attività qualitative con adolescenti, nella costruzione di processi di ricerca iterativi e nella gestione di dati qualitativi multimodali. Ho inoltre potuto approfondire l'applicazione della Constructivist Grounded Theory, il metodo della comparazione costante, la costruzione e revisione di categorie teoriche, il memoing riflessivo e l'integrazione tra trascrizioni, osservazioni e materiali prodotti dai partecipanti. Particolare rilevanza ha assunto anche la dimensione riflessiva, necessaria per considerare il ruolo del ricercatore adulto, le asimmetrie di potere proprie del contesto scolastico e le condizioni attraverso cui la partecipazione degli adolescenti può diventare effettivamente significativa pur all'interno di vincoli istituzionali. Lo studio ha infine contribuito ad ampliare l'impianto complessivo della tesi, permettendo di affiancare ai risultati quantitativi una comprensione processuale e contestualizzata dei fenomeni indagati. Se il precedente studio ha consentito di individuare differenti configurazioni di stress, connessione



sociale e connessione con la natura, questa fase qualitativa ha permesso di approfondire come tali risorse possano acquisire significato all'interno della vita quotidiana degli adolescenti e attraverso quali condizioni sociali, biografiche e istituzionali uno spazio naturale possa diventare effettivamente utilizzabile, condiviso e generativo. In questo senso, il quarto studio rafforza la prospettiva ecologica e di psicologia di comunità dell'intero progetto, mostrando come benessere, appartenenza, natura e partecipazione non siano dimensioni isolate, ma processi che prendono forma nell'interazione tra persone, relazioni, biografie e luoghi.

2.5. Quinto studio: indagine quantitativa con i giovani adulti

Nel corso del terzo anno è stato completato il quinto studio del progetto di Dottorato, dedicato all'analisi delle relazioni tra connessione sociale, connessione con la natura, stress percepito e benessere psicologico durante la giovane età adulta, con particolare attenzione alle differenze associate al background migratorio. Lo studio ha dato origine all'articolo "*Nature and Social Connectedness as Resources for Well-Being Among Young Adults With and Without Migration Backgrounds: A Person-Centered Perspective*", pubblicato nel 2026 sul *Journal of Environmental Psychology*. Il manoscritto è stato accettato il 19 marzo 2026 e pubblicato online il 20 marzo 2026, rappresentando quindi uno dei principali prodotti scientifici derivanti dal percorso di Dottorato. Lo studio si concentra sulla fase dell'emerging adulthood, considerata un periodo evolutivo caratterizzato da importanti processi di ridefinizione identitaria, crescente autonomia e riorganizzazione delle reti sociali, parallelamente alle transizioni connesse alla formazione, all'ingresso nel mondo del lavoro e alla costruzione di relazioni affettive e sociali più autonome. Tali processi possono rendere questa fase particolarmente sensibile all'esperienza dello stress e alle variazioni del benessere psicologico. Per i giovani adulti con background migratorio, queste richieste evolutive possono inoltre intrecciarsi con processi di adattamento culturale, ridefinizione dell'appartenenza, ricostruzione delle reti sociali e differenti opportunità di accesso alle risorse presenti nei contesti di vita. Lo studio ha pertanto considerato congiuntamente risorse relazionali ed ecologiche, partendo dall'ipotesi che il benessere in questa fase non dipenda esclusivamente da caratteristiche individuali, ma anche dalla possibilità di sentirsi inseriti e sostenuti tanto nel proprio ambiente sociale quanto in quello



naturale. La ricerca ha coinvolto 225 giovani adulti di età compresa tra 18 e 26 anni, con un'età media di 21,4 anni, reclutati attraverso università e organizzazioni comunitarie in due aree urbane italiane. Circa il 40% del campione presentava un background migratorio, permettendo di includere sia giovani di prima sia di seconda generazione e di confrontare le loro configurazioni di risorse e stress con quelle dei partecipanti senza background migratorio. I dati sono stati raccolti tra marzo e agosto 2025 tramite un questionario digitale anonimo. Sono state considerate quattro principali dimensioni: lo stress percepito è stato valutato attraverso la Perceived Stress Scale, la connessione sociale mediante la Social Connectedness Scale Revised, la connessione con la natura attraverso la Nature Relatedness Scale e il benessere psicologico mediante l'I-COPPE, strumento che permette di considerare differenti aree del benessere individuale e contestuale. Le analisi preliminari hanno mostrato un pattern coerente con la cornice teorica dello studio: connessione sociale e connessione con la natura risultavano positivamente associate tra loro, entrambe tendevano ad associarsi negativamente allo stress, mentre livelli più elevati di connessione risultavano associati a un maggiore benessere psicologico. Lo stress, al contrario, mostrava una relazione negativa particolarmente marcata con il benessere. Per approfondire l'eterogeneità interna al campione è stato adottato anche in questo studio un approccio person-centred, attraverso una Latent Profile Analysis basata congiuntamente su stress percepito, connessione sociale, connessione con la natura e benessere psicologico. Sono state confrontate differenti soluzioni latenti e la configurazione a due profili è risultata quella maggiormente sostenuta dall'insieme degli indici statistici, dalla qualità della classificazione e dall'interpretabilità teorica. Tale soluzione presentava un'elevata entropy e buone probabilità posteriori di classificazione, con una distribuzione sufficientemente equilibrata dei partecipanti tra i due profili. Il primo profilo, denominato Lower Connectedness and Higher Stress, comprendeva il 42,7% dei partecipanti ed era caratterizzato da livelli inferiori sia di connessione sociale sia di connessione con la natura, accompagnati da maggiore stress percepito e minore benessere psicologico. Il secondo, Higher Connectedness and Lower Stress, comprendeva il 57,3% del campione e mostrava la configurazione opposta, con maggiore connessione sociale e naturale, livelli inferiori di stress e un benessere psicologico più elevato. Le successive analisi multivariate hanno confermato differenze significative tra i due profili su tutte le dimensioni considerate, evidenziando quindi la presenza di due configurazioni psicosociali ed ecologiche chiaramente differenziate. Particolarmente rilevante



rispetto agli obiettivi del Dottorato è risultata la relazione tra background migratorio e appartenenza ai profili. I partecipanti senza background migratorio erano maggiormente rappresentati nel profilo caratterizzato da maggiore connessione e minore stress, mentre quelli con background migratorio risultavano significativamente più presenti nel profilo caratterizzato da minore connessione sociale ed ecologica e maggiore stress. Le analisi riportate nello studio hanno inoltre evidenziato una particolare sovrarappresentazione dei giovani di prima generazione nella configurazione maggiormente vulnerabile. Questo risultato è stato interpretato non come evidenza di una vulnerabilità intrinseca associata alla migrazione, ma come possibile espressione delle differenti opportunità di accesso a risorse relazionali, ambientali e comunitarie nei contesti urbani. In questa prospettiva, le differenze associate al background migratorio possono riflettere condizioni sociali e strutturali, processi di inclusione o esclusione e differenti possibilità di costruire appartenenza nei luoghi di vita. Un contributo teorico rilevante dello studio riguarda quindi l'integrazione della connessione ecologica all'interno della riflessione sui processi di adattamento interculturale. La letteratura sulle migrazioni ha tradizionalmente dedicato maggiore attenzione agli aspetti sociali, culturali e relazionali dell'adattamento. I risultati di questo lavoro suggeriscono invece l'utilità di affiancare a tali dimensioni anche il rapporto con l'ambiente naturale, considerando connessione sociale e connessione con la natura come forme complementari di embeddedness nei propri contesti di vita. L'appartenenza può quindi essere considerata non soltanto rispetto alle persone e alle comunità sociali, ma anche rispetto ai luoghi e agli ambienti con cui gli individui sviluppano relazioni significative. Dal punto di vista applicativo, i risultati suggeriscono l'utilità di interventi capaci di agire congiuntamente sulle opportunità di connessione sociale e ambientale, soprattutto nei confronti dei giovani che possono incontrare maggiori barriere nell'accesso a reti relazionali supportive e a contesti naturali accessibili e significativi. Iniziative comunitarie, attività outdoor condivise, orti e spazi verdi comunitari, programmi di partecipazione ambientale e altre esperienze capaci di coniugare relazione, territorio e natura possono rappresentare possibili contesti nei quali promuovere simultaneamente inclusione, appartenenza e benessere. Lo studio sottolinea pertanto la necessità di considerare l'equità nell'accesso alle risorse sociali e ambientali come una componente delle strategie di promozione del benessere giovanile.



Il completamento di questo studio ha rappresentato inoltre un'importante occasione di consolidamento delle mie competenze metodologiche e scientifiche. Ho partecipato alle diverse fasi della ricerca, dalla concettualizzazione dello studio e dalla costruzione dell'impianto metodologico alla raccolta e gestione dei dati, dalla realizzazione e interpretazione delle analisi statistiche alla scrittura e revisione del manoscritto. Il lavoro ha consentito di approfondire ulteriormente l'impiego della Latent Profile Analysis e degli approcci person-centred, nonché la capacità di integrare risultati quantitativi con una cornice teorica ecologica, evolutiva e interculturale. Il contributo da me svolto nell'articolo ha riguardato, tra gli altri aspetti, concettualizzazione, metodologia, analisi formale, data curation, investigazione, gestione del progetto e redazione del manoscritto. Il quinto studio rappresenta infine un tassello importante nell'architettura complessiva della tesi, perché permette di mettere in relazione i risultati ottenuti nella popolazione dei giovani adulti con quelli osservati durante l'adolescenza. Pur senza poter effettuare un confronto evolutivo diretto, data la presenza di campioni e specificazioni analitiche differenti, i due studi mostrano come connessione sociale, connessione con la natura e stress possano organizzarsi secondo configurazioni differenti nelle diverse fasi dello sviluppo. Nel campione dei giovani adulti emerge una configurazione maggiormente polarizzata, nella quale le due forme di connessione tendono a presentarsi congiuntamente nel profilo caratterizzato da minore stress e maggiore benessere. Ciò contribuisce ad approfondire il razionale complessivo del Dottorato, sostenendo una lettura del benessere giovanile come processo ecologico e relazionale che prende forma nell'interazione tra traiettorie di sviluppo, background migratorio e possibilità di costruire legami significativi con le persone, le comunità e gli ambienti nei quali si vive.

2.6. Sesto studio: indagine qualitativa con i giovani adulti

Nel corso del terzo anno è stata avviata anche la componente qualitativa dello studio rivolto ai giovani adulti, concepita in continuità e complementarità con l'indagine quantitativa precedentemente descritta. Se il quinto studio ha consentito di individuare, attraverso un approccio person-centred, differenti configurazioni di connessione sociale, connessione con la natura, stress percepito e benessere psicologico, il sesto studio si propone di approfondire il



modo in cui tali dimensioni vengono concretamente vissute, interpretate e messe in relazione dai giovani adulti all'interno dei propri contesti di vita. L'obiettivo è quindi affiancare ai pattern quantitativi una lettura qualitativa maggiormente attenta ai significati, alle esperienze biografiche e alle condizioni relazionali e territoriali attraverso cui connessione, appartenenza e benessere prendono forma. A questo scopo è stata scelta la metodologia del focus group, particolarmente adeguata a esplorare non soltanto esperienze individuali, ma anche processi di costruzione condivisa dei significati e convergenze o divergenze tra differenti punti di vista. La discussione in gruppo consente infatti di osservare come le esperienze vengano rielaborate attraverso il confronto con gli altri partecipanti, facendo emergere aspetti che potrebbero essere meno immediatamente accessibili attraverso strumenti standardizzati o interviste maggiormente individualizzate. La componente qualitativa è stata pertanto pensata come strumento per approfondire i processi attraverso cui i giovani definiscono ciò che per loro significa sentirsi connessi, appartenere a un contesto, trovare risorse nelle relazioni e negli ambienti naturali e affrontare situazioni di stress o discontinuità. I focus group sono orientati all'esplorazione di alcuni nuclei coerenti con il razionale complessivo del Dottorato, tra cui il significato attribuito alla connessione sociale e al senso di appartenenza, le caratteristiche dei luoghi percepiti come significativi o supportivi, il rapporto con gli ambienti naturali e gli spazi outdoor, le possibili connessioni tra natura e relazioni interpersonali e il ruolo che tali esperienze possono assumere rispetto al benessere percepito. Particolare attenzione viene inoltre riservata alle condizioni che possono facilitare oppure ostacolare l'accesso a esperienze relazionali e ambientali significative e alle modalità attraverso cui i giovani descrivono i propri territori in termini di opportunità di incontro, partecipazione, socializzazione e fruizione degli spazi naturali. All'interno di questa prospettiva, il background migratorio costituisce una dimensione particolarmente rilevante, senza tuttavia essere utilizzato come categoria attraverso cui presupporre a priori specifiche esperienze o significati. L'interesse è piuttosto quello di comprendere se e in quale modo biografie caratterizzate da esperienze migratorie, appartenenze multiple, mobilità e differenti percorsi di inserimento nei contesti locali possano entrare nel modo in cui i giovani raccontano le proprie reti sociali, i luoghi significativi e il rapporto con il territorio. Il confronto tra partecipanti con differenti esperienze può quindi permettere di cogliere tanto elementi condivisi legati alla fase della giovane età adulta quanto eventuali specificità associate alle diverse traiettorie biografiche e alle opportunità disponibili nei contesti



di vita. La raccolta qualitativa coinvolge giovani adulti provenienti da diversi contesti territoriali italiani, così da non limitare l'esplorazione a un singolo territorio e poter considerare come le caratteristiche locali possano contribuire a differenziare opportunità e modalità di relazione con la comunità e con gli ambienti naturali. Tale articolazione territoriale risulta particolarmente utile per una prospettiva di psicologia di comunità, poiché permette di considerare le esperienze individuali in relazione alle caratteristiche sociali, ambientali e comunitarie dei luoghi nei quali esse si sviluppano.

Ad oggi sono già stati realizzati due focus group, per un totale di circa 15 partecipanti, e la relativa trascrizione è attualmente in fase di ultimazione. Al fine di ampliare ulteriormente il campione e rafforzare la consistenza del corpus qualitativo, è prevista la realizzazione di ulteriori due focus group entro la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2026. Una volta completata questa fase, si procederà alla sistematizzazione e all'analisi qualitativa dell'intero corpus, mettendo a confronto i materiali emersi nei diversi gruppi e prestando particolare attenzione tanto ai nuclei ricorrenti quanto alle posizioni divergenti, alle specificità biografiche e alle eventuali differenze connesse ai contesti territoriali.

La realizzazione di questo studio sta contribuendo ad ampliare ulteriormente le mie competenze metodologiche, permettendomi di approfondire la progettazione e la conduzione dei focus group, la gestione delle dinamiche di discussione, la costruzione di domande capaci di favorire l'emersione di esperienze e significati senza orientare eccessivamente le risposte e la successiva organizzazione di un corpus qualitativo complesso. L'esperienza sta inoltre rafforzando la capacità di integrare metodologie quantitative e qualitative all'interno di uno stesso programma di ricerca, utilizzando i diversi approcci per rispondere a domande complementari e costruire una comprensione più articolata dei fenomeni studiati. Il sesto studio rappresenta quindi un ulteriore elemento di integrazione nell'impianto complessivo della tesi. La componente quantitativa ha consentito di evidenziare come stress, connessione sociale, connessione con la natura e benessere tendano a organizzarsi in specifiche configurazioni nei giovani adulti con e senza background migratorio, mentre la fase qualitativa permetterà di approfondire i processi e i significati che possono contribuire a spiegare tali configurazioni. L'integrazione dei due livelli potrà così offrire una lettura maggiormente contestualizzata del benessere nella giovane età adulta, considerando contemporaneamente dimensioni relazionali, ecologiche, biografiche e



territoriali e rafforzando la prospettiva di psicologia di comunità che orienta l'intero percorso di ricerca.

3. Iscrizione ad Associazioni

Durante l'anno accademico ho rinnovato l'iscrizione alle associazioni scientifiche di riferimento per il mio settore. Far parte di questi gruppi mi ha permesso di proseguire la mia crescita accademica e professionale, inserendomi in un ambiente stimolante e arricchente sotto diversi punti di vista. In particolare, la partecipazione a eventi formativi dal carattere interattivo e dialogico mi ha consentito di ampliare le mie conoscenze e di sviluppare la rete di contatti professionali.

- Iscrizione a SIPCO (Società Italiana di Psicologia di Comunità) 2026

Ho rinnovato l'iscrizione alla SIPCO per il 2026 e 2027, per continuare a partecipare alle sue attività e alle iniziative nel campo della psicologia di comunità.

- Iscrizione a AIP - Sezione Sociale 2026

Ho rinnovato la mia iscrizione alla AIP - Sezione Sociale per il 2026, mantenendo il mio coinvolgimento con l'Associazione Italiana di Psicologia nella sua sezione di Psicologia Sociale.



4. Elenco delle pubblicazioni totali

1. **Madera, F.**, Olcese, M., & Migliorini, L. (2025). A systematic review of nature connectedness in adolescents and young adults: Fostering environmental responsibility and sustainable practices. *Journal of Prevention & Intervention in the Community*, 52(3-4), 400-434. <https://doi.org/10.1080/10852352.2025.2474909>
2. **Madera, F.**, Olcese, M., Cardinali, P., & Migliorini, L. (2025). Nature connectedness in adolescents and young adults: a systematic review. *Journal of Environmental Psychology*, 102761. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2025.102761>
3. **Madera, F.**, Olcese, M., Morbiducci, R., & Migliorini, L. (2025). Adolescent Adjustment in Culturally Diverse Contexts: Profiles of Stress, Social Connectedness, and Nature Connectedness. *Current Psychology* (under review: 2° giro)
4. **Madera, F.**, Nicodemo, G., Guasco, S., Ciulli, T., & Cardinali, P. (2026). A scoping review of conversational agents in adolescence: Effects on well-being, social inclusion, and mental health. *European Psychologist*. <https://psycnet.apa.org/doi/10.1027/1016-9040/a000580>
5. **Madera, F.**, Olcese, M., & Migliorini, L. (2026). Social and Nature Connectedness as Resources for Well-Being Among Young Adults With and Without Migration Backgrounds: A Person-Centered Perspective. *Journal of Environmental Psychology*, 103010. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2026.103010>
6. **Madera, F.**, Olcese, M., Cardinali, P., & Migliorini, L. (2026). From School Nature to Participatory Third Space: Youth Place-Making, Belonging, and Migration-Related Biographies. *American Journal of Community Psychology* (under review)
7. Olcese, M., Cardinali, P., **Madera, F.**, Camilleri, A. P., & Migliorini, L. (2024). Migration and community resilience: A scoping review. *International Journal of Intercultural Relations*, 98, 101924. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2023.101924>
8. Olcese, M., **Madera, F.**, Cardinali, P., Serafini, G., & Migliorini, L. (2024). The role of community resilience as a protective factor in coping with mental disorders in a sample of psychiatric migrants. *Frontiers in Psychiatry*, 15, 1430688. <https://doi.org/10.3389/fpsy.2024.1430688>



9. Olcese, M., Antichi, L., **Madera, F.**, Cardinali, P., Prestia, D., Serafini, G., Dettore, D., Casale S., Giannini, M., Martinotti, G., & Migliorini, L. (2024). Suicide on Italian Instagram: Insights and implications for prevention and support. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 34(4), e2844. <https://doi.org/10.1002/casp.2844>
10. Olcese, M., **Madera, F.**, Cardinali, P., Prestia, D., & Migliorini, L. (2026). Investigating Community Resilience and Social Support: A Study of Ukrainian Women Refugees. *Journal of Community Psychology*, 54(1), e70079. <https://doi.org/10.1002/jcop.70079>
11. Olcese, M., **Madera, F.**, Cardinali, P., & Migliorini, L. (2025). Contact with Nature and Youth Well-Being: Insights from Natural and Urban Contexts. *Current Opinion in Psychology*. <https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2025.102199>
12. Olcese, M., Cardinali, P., Antichi, L., **Madera, F.**, & Migliorini, L. (2025). Shared Strength: Protective Roles of Community Resilience and Social Support in Ukrainian Forced Migration. *Behavioral sciences*. <https://doi.org/10.3390/bs15101298>
13. Migliorini, L., Olcese, M., Cardinali, P. & **Madera, F.** (2025). Exploring Outdoor Initiatives as Tools for Youth Engagement, Inclusion, and Environmental Awareness: A Multi-Case Study from Italy and France. *Children and Youth Services Review*. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2025.108659>
14. Migliorini, L., Olcese, M., **Madera, F.** & Cardinali, P. (2025). Welcome Home: Community Resilience in Hosting Ukrainian Refugees. *Journal of Intercultural studies*. <https://doi.org/10.1080/07256868.2026.2643842>
15. Migliorini, L., Olcese, M., **Madera, F.** & Cardinali, P. (2026). Sense of Community, Social Connectedness and Civic Engagement: Evidence from a Community Hub. *Journal of Community Psychology* (under review)
16. Migliorini, L., Olcese, M., **Madera, F.** & Cardinali, P. (2026). Responding Together: Volunteering and Community Resilience in the Reception of Ukrainian Refugees. *Voluntas International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations* (under review)



Università degli Studi di Genova

Genoa University



Scuola di
Scienze sociali

School of Social Sciences

5. Attestati



Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma

Si attesta che
francesco maderà
nata/o a Genova il 16 novembre 1993

ha partecipato al

Corso FAD
“Ecosistema urbano: salute e benessere” (II Edizione)

organizzato da
Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento Ambiente e Salute e Servizio Formazione
nell'ambito del Centro di Formazione in Salute Ambiente Biodiversità Clima (SABiC)

Periodo di erogazione: 16/02/2026 - 10/12/2026
Ore di formazione previste: 16

Data superamento Test finale: 30 agosto 2026

I Responsabili Scientifici dell'evento

*f.to Dott. Laura Mancini
*f.to Dott.ssa Alfonso Mazzaccara

* “firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D. Lgs n. 39/1993”



SUMMER SCHOOL S.I.P.CO
**“Analisi multilivello e lettura delle
interconnessioni per l’attuazione di
interventi collettivi”**

Sì attesta la partecipazione di:

FRANCESCO MADERA

dal 16 al 18 giugno 2026 presso Procida (NA)



Laura Migliorini
Presidente S.I.P.CO

Procida, 18 giugno 2026



Università degli Studi di Genova

Genoa University



School of Social Sciences



Istituto Superiore di Sanità

Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma

Mod. B17 Attestato di partecipazione Rev. 7 del 10/12/2025

Si attesta che
francesco madera
nata/o a Genova il 16 novembre 1993

ha partecipato al

Corso FAD

“Environmental Health Literacy. Competenze integrate tra ambiente e salute. II edizione”

organizzato da

Istituto Superiore di Sanità

Dipartimento Ambiente e Salute, Centro di Riferimento per le Scienze Comportamentali e la Salute

~~Mentale e Servizio Formazione~~
nell'ambito del Centro di Formazione in Salute Ambiente Biodiversità Clima (SABiC)

Periodo di erogazione: 16/02/2026 - 10/12/2026

Ore di formazione previste: 16

Data superamento Test finale: 31 agosto 2026

I Responsabili Scientifici dell'evento

*f.to Dott. Davide Petri

*f.to Dott.ssa Alessandra Di Pucchio

*f.to Dott. Alfonso Mazzaccara

* “firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D. Lgs n. 39/1993”

ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DASA-RÄGISTER S.P.A.
UNI EN ISO 9001



Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma

Si attesta che
francesco maderà
nata/o a Genova il 16 novembre 1993

ha partecipato al

Corso FAD

**“Salute della popolazione migrante: bisogni,
vulnerabilità e competenze professionali in ottica di genere”**

organizzato da
Istituto Superiore di Sanità
Centro di Riferimento per la Medicina di Genere e Servizio Formazione-PRE

Periodo di erogazione: 29/07/2026 - 15/12/2026

Ore di formazione previste: 16

Data superamento Test finale: 28 agosto 2026

I Responsabili Scientifici dell'evento

*f.to Dott.ssa Angela Ruocco

*f.to Dott.ssa Martina Manoli

* “firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D. Lgs n. 39/1993”



Università degli Studi di Genova

Genoa University



School of Social Sciences



We hereby certify that

Francesco Madera

attended the Congress as Presenter

Oral Session CONNECTING WITH NATURE, CONNECTING COMMUNITIES: PROMOTING ADOLESCENTS' WELL-

BEING IN INTERCULTURAL CONTEXT.

ICAP2026 President

Giuseppe Scarfatti



Università degli Studi di Genova

Genoa University



Scuola di
Scienze sociali

School of Social Sciences

Giornata tematica S.I.P.CO “L’arte di coprogettare: creare ponti di fiducia e collaborazione con la comunità”

Si attesta la partecipazione di:

FRANCESCO MADERA

In data 7 febbraio 2026 presso Università Cattolica del
Sacro Cuore, via Nirone 15, Milano

Milano, 7 febbraio 2026



Laura Migliorini
Presidente S.I.P.CO



Università degli Studi di Genova

Genoa University



School of Social Sciences

ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

I luoghi e la natura che curano

Corso Gratuito di 1 ora

proposto da Pesi Italia Srl, Società di Consulenza e Formazione

Rilasciato a

Francesco Madera



Roma, 31 Agosto 2026

Dott. Nicola Piccinini
Amministratore Pesi Italia Srl

Nicola Piccinini



Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma

Mod. B17 Attestato di partecipazione Rev. 7 del 10/12/2025

Si attesta che
francesco maderà
nata/o a Genova il 16 novembre 1993

ha partecipato al

Corso FAD
“Equità in ambiente e salute, giustizia ambientale e citizen science” II
edizione

organizzato da
Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento Ambiente e Salute e Servizio Formazione
nell'ambito del Centro di Formazione in Salute Ambiente Biodiversità Clima (SABiC)

Periodo di erogazione: 16/02/2026 - 10/12/2026
Ore di formazione previste: 16

Data superamento Test finale: 01 settembre 2026

I Responsabili Scientifici dell'evento

*f.to Dott. Roberto Pasetto
*f.to Dott.ssa Francesca Molinaro

* “firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D. Lgs n. 39/1993”



Programma per la formazione continua dei professionisti della Sanità

Premesso che La Commissione Nazionale per la Formazione Continua ha accreditato il Provider
PESI Italia srl
accreditamento n **6888**

Premesso che il Provider ha organizzato l'evento formativo n. **469826**, edizione n. **1**
dal titolo **La Cura dell'Altro nelle Diverse Culture** dal 01/01/2026 al 31/12/2026 e tenutosi a
FAD Asincrona avente come obiettivo formativo 18 - Contenuti tecnico-professionali (conoscenze
e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna
attività ultraspecialistica, ivi incluse le malattie rare e la medicina di genere

sottoscritto/a

Nicola Piccinini

Rappresentante legale del Provider
(o suo delegato ovvero Responsabile scientifico dell'evento,
su delega del rappresentante legale del Provider)

ATTESTA

che

Francesco Madera C.F. MDRFNC93S16D969D
in qualità di **Partecipante non reclutato** il **31/08/2026** ha acquisito:

5 (Cinque) Crediti formativi E.C.M

(secondo i parametri stabiliti dai "Criteri per l'assegnazione dei crediti alle attività ECM" allegati all'Accordo Stato Regioni del
02/02/2017)

nella professione **Psicologo**, disciplina **Psicologo abilitato alla Psicoterapia**

II RAPPRESENTANTE LEGALE

Dott. Nicola Piccinini

